LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 3ª pag. Cent. [illegible] - 4ª pag. L. [illegible]. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid. [illegible] — settim. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 e 4 mesi L. 1 — di libri
» » 5 » » 1 50 »
» » 6 e 7 » » 2 — »
» » 8 » » 2 50 »
» » 9 e 10 » » 3 — »
» » 11 » » 3 50 »
» » 12 » » 4 — »

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Ancora e sempre per la irrigazione della Sardegna

English people do not like professors (Gli Inglesi non amano i professori). Questa frase del giovine e focoso lord Randolph Churchill mi è ritornata in mente nel leggere in alcuni giornali il giudizio che altri studiosi della Sardegna, calati, all'undecima ora, sulle sue piaghe dall'Alta Italia, hanno dato intorno ai suoi mali economici ed ai rimedi che sarebbero ad adottarsi per sanarli. Questi consisterebbero essenzialmente nel bandire dal pergamo, dal Campidano alla Trexenta, dalla Barbagia alla Gallura, i sani e moderni principii della scienza agronomica! Ecco: in fatto di scienza, la storia e l'esperienza mi hanno provato che l'ignoranza d'oggi era la scienza di ieri; per cui ne conchiudo che la scienza dell'oggi sarà certamente l'ignoranza di domani. Quindi, per me, la scienza non val nulla per se stessa, ma vale moltissimo soltanto quando essa è posta nel crogiuolo per ritrarne il granello di *buon senso*, che è di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Ora il buon senso mi dice che le condizioni agricole della Sardegna essendo diverse da quelle della Lombardia e del Piemonte, non si possono qua applicare gli stessi dommi agronomici; e che se l'agricoltore sardo, che non la cede certo per intelligenza all'agricoltore dell'Alta Italia, adotta certe colture, si è perchè esse sono in massa appropriate alle condizioni delle sue terre. Prima del lavacro della scienza agronomica bisognerebbe procacciare all'agricoltore sardo un lavacro molto più prosaico e materiale: quello delle pioggie. Giacchè la storia e l'esperienza mi dimostrano ancora che nelle regioni, dove il sole è caldo e mancano le pioggie, non si riesce a fare dell'agricoltura, ed a vivere, se non col mezzo dell'irrigazione. Bisogna cominciare da questo per avere delle terre atte eminentemente a produrre. Quando queste si saranno, allora la scienza agronomica avrà campo d'intervenire.

È oramai mi pare che sarebbe tempo di decidersi in questo senso. Un economista *yankee*, Orazio Greely, quando andavano per le lunghe agli Stati Uniti le discussioni intorno al miglior modo di riprendere la circolazione metallica, cavò fuori una frase all'americana, che ebbe fortuna: il miglior modo di riprendere è di riprendere — *the best way to resume is to resume*. Il miglior modo di fare una cosa è di cominciare a mettervi mano: quanto si può perdere in perfezione teorica è largamente compensato dal guadagno di tempo e dalla esperienza pratica. E anche per la Sardegna, in mezzo a diversi pareri e a diversi progetti, si dovrebbe intanto mettere mano all'opera che, sola, è di risultato indubbio: l'irrigazione.

E per porre mano a quest'opera esiste appunto un primo progetto già bello e studiato: quello dell'ingegnere De Castro per lo sbarramento del fiume Tirso presso *Fordongianus*. E questo progetto non è il progetto di un visionario, oppure d'uno sfaccendato *à la recherche d'une position sociale*; ma è un progetto serio, positivo; promosso dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia; studiato dal Corpo Reale delle miniere, del quale l'egregio ingegnere De Castro fa parte; esaminato ed approvato dalla più competente autorità nella materia, il povero vostro ingegnere Felice Giordano, di cui abbiamo recentemente commemorato a Roma la dolorosissima perdita, e che lascia nel bellissimo acquedotto di Cagliari, da lui progettato, memoria imperitura in Sardegna del suo alto ingegno e della sua grande operosità.

Con questo progetto si comincierebbe dall'irrigare cinque o sei migliaia di ettari di terreno. E i risultati sarebbero certamente tali che non si tarderebbe a mettere mano alla costruzione degli altri serbatoi in a-monte che il progetto non fa che accennare, e che prometterebbero estendere i benefici dell'irrigazione ad una zona sempre più vasta.

È notato che l'autore del progetto calcola che, distribuendo le acque anche a prezzo molto mite, l'opera dovrebbe pur rendere ancora il 7 1\2 0\0 col capitale impiegato: reddito che permetterebbe l'ammortizzazione della spesa col tempo! Sarebbe un'opera questa dalla quale potrebbe datare il risorgimento agricolo non solo della Sardegna, ma di tutta l'Italia meridionale.

Mi spiace non poter abusare del vostro spazio per farvi percorrere i paesi del globo i quali non solo non prospererebbero, ma sarebbero addirittura deserti se non avessero l'irrigazione: e ciò tanto nei continenti antichi come l'Egitto e l'India, quanto nelle terre moderne come l'America, tanto del nord che del sud. La stessa modesta Spagna — per quanto fosse considerata da Rossini quale solo balsamo alle sue esulcerazioni patriottiche — possiede da tempo un'apposita legislazione, molto lodata dagli intelligenti della materia, per promuovere, assecondare e materialmente aiutare le opere di irrigazione di ogni genere. E noi in Sardegna ci troviamo in condizioni abbastanza analoghe per seguire questo esempio.

Decidiamoci dunque a *fare* qualche cosa. E per essere certi di fare qualche cosa di indubbiamente utile alla Sardegna e indirettamente a tutta l'Italia meridionale, mettiamo mano al bacino d'irrigazione del progetto dell'ingegnere De Castro. *The best way to resume is to resume.*

FOSSOR.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Bollettino della pubblica istruzione.

1, *ore 1.5 pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Istituti tecnici e nautici. — I seguenti professori reggenti di prima classe negli Istituti tecnici e nautici sono confermati nella detta carica per un triennio a partire dal 1° ottobre: Borioni ad Alessandria, De Amicis ad Alessandria, Guetta a Genova, Nicherzoli a Porto Maurizio, Annovazzi a Camogli.

I seguenti professori reggenti il secondo corso negli Istituti tecnici e nautici sono confermati nella loro carica per un triennio dal 1° ottobre: Spinetta a Genova, Viali a Genova, Runella e Gardini a Porto Maurizio.

I seguenti professori reggenti di terza classe negli Istituti tecnici e nautici sono confermati nella detta carica per un triennio dal 1° ottobre: Momigliano a Mondovì, Bruno a Mondovì, Hoffer a Mondovì.

Scuole tecniche. — I seguenti professori incaricati di insegnare nelle scuole tecniche sono confermati per un anno nella loro carica dal 1° ottobre: Belcredi a Genova, Michelangeli a Porto Maurizio, Gardolon a Chieri, Dogliani a Torino, Tomasis a Fossano, Robbecchini a Genova, Buttino a Mondovì, La Rosa ad Alessandria, Valle a Spezia, Carere e Tempri a Torino, Grillone a Cuneo, Bocca a Fossano, Ferrari a Genova, De Angeli a Mondovì, Barbero a Torino, Rusconi a Ventimiglia, Tosotti a Cuneo, De Micheli a Porto Maurizio.

I seguenti professori sono incaricati della direzione delle scuole tecniche per ciascuna indicate: Ferrari ad Acqui, Cortassa a Fossano, Oranzo ad Alessandria, Pancrazio a Racconigi, Orsini a Ventimiglia.

I seguenti professori incaricati d'insegnare nelle scuole tecniche sono confermati nella detta carica per un anno: Quaglia ad Ivrea, Rolando a Cuneo, Dapino a Vercelli, Tumone a Saluzzo, Candelli ad Acqui, Severi a Cesena, Bacchetta a Genova, Vincenti ad Ivrea, Rozio a Mondovì, Ferrari a Saluzzo, Castelli a Torino, Taino a Susa, Quaglia a Tortona, Scorsonelli a Vercelli, Papasogli ad Alessandria, Manzone a Bra, Vecchia a Chivasso, Capra a Mortara, Saglietti a Racconigi, Bernardi a Vercelli, Alladio ad Ivrea, Zanotta a Savona, Zaccaria, Sismondi e Zaramella a Torino, Gambera a Ventimiglia, Buccelli a Savona, Fagnani a Mortara, Colombero a Saluzzo, Gatti a Voghera, Debenedetti a Bra, Bocca a Fossano, Corbuso a Genova, Secardi a Mortara, Casella a Racconigi, Ghigliano a Saluzzo, Delupe e Cigno a Torino, Pagliero a Fossano, Richieri a Genova e Turco a Mondovì.

Approvazione d'insegnamento e rimunerazione ad insegnanti benemeriti. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto col quale approva il programma per l'insegnamento di matematica per la terza classe delle scuole tecniche.

Inoltre pubblica la tabella, delle somme assegnate dal Governo alle provincie per la rimunerazione ai maestri benemeriti delle scuole serali, festive ed autunnali. Dalla detta tabella risulta che alla provincia di Alessandria vennero assegnate L. 11,200; a quella di Cuneo L. 7000; a quella di Genova L. 8300; a quella di Novara L. 11,000; a quella di Porto Maurizio L. 2800; a quella di Torino L. 30,000.

Il comm. Biagi, prefetto della Biblioteca Medicea-Laurenziana a Firenze, è nominato capo del gabinetto del ministro dell'istruzione.

(Edizione mattina).

La vertenza pei vini.

Il banchetto Crispi-Zanardelli.

Un piccolo incidente ingrandito.

1, *ore 9,55 pom.*

Continuano a Vienna le trattative per la soluzione della vertenza pei vini. Dalle notizie giunte stasera si ha argomento di buone speranze. Si ritiene che le disposizioni del Governo di Vienna mitigheranno i rigori degli uffici doganali.

— A proposito del banchetto offerto da alcuni amici agli onorevoli Crispi e Zanardelli, la *Riforma*, dopo aver rilevato quel che venne da taluno telegrafato trattarsi di grande avvenimento politico, aggiunge: « I disparati commenti e le immaginose deduzioni a cui ciò diede luogo non hanno ragione di essere, poichè alla geniale riunione la politica fu completamente estranea. »

— A proposito di una caduta da cavallo del Re e di Pelloux avvenuta ieri, l'*Esercito* scrive: « Fu nel salire l'erta e difficile strada che conduce alla posizione di San Savino che al rumore fatto dalle carte topografiche che si spiegavano i due destrieri che portavano il Re e il ministro, abbandonati un momento a se stessi, si imbizzarrirono, e i due cavalieri trovaronsi lì per lì appiedati. Essi rimontarono in sella immediatamente senza che avessero ricevuto il più piccolo danno, e presenziarono a tutte le esercitazioni malgrado questo piccolo incidente che non richiamò l'attenzione che di pochi secondi. »

Monsignor Ferrata a Roma.

Nel Collegio di Anagni.

Un racconto fantastico.

1, *ore 8,40 pom.*

È arrivato monsignor Ferrata, nunzio apostolico a Parigi. Stamane fu ricevuto dal Papa.

— Bonghi diresse ai prefetti e ai presidenti delle Deputazioni provinciali la seguente circolare:

« In ottobre del 1893 potranno collocarsi nel Collegio per le orfane dei maestri in Anagni altre sessanta bambine, ma, fatto lo spazio, occorrono ora le rette. Mi rivolgo a lei perchè la Provincia che amministra istituisca posti come sinora ha fatto solo Caserta. La retta è di L. 400 l'anno. »

— È ritornato a Roma l'on. Sani.

— Un comunicato ufficioso dichiara assolutamente fantastico il racconto del *Corriere della Sera* della uccisione di un soldato che aveva raccolto un grappolo d'uva a Pigna (Ventimiglia) (1).

Ancora della maestra Turco.

1, *ore 10,50 pom.*

Sono giunti a Roma da Mondovì il prof. Turco, padre della maestra che tirò le rivoltellate al commendatore Passera, e il dott. Delucis, medico municipale di Mondovì, che curò le malattie della signorina Turco. Dimostrano come la medesima abbia avuto sempre il cervello un po' squilibrato e sia affetta da isterismo. Essi si recarono dal procuratore del Re chiedendo che la signorina venga esaminata da alienisti. Il dott. Delucis dice che fu sempre isterica per eccellenza. Da due o tre anni andava peggiorando. Aveva spesso grandi patemi d'animo, attacchi di nervi ed eccessi che la facevano soffrire.

(1) Il fatto sarebbe stato questo, che troviamo in una lettera da San Remo, in data 29, al detto giornale:

Un fatto atroce da far dubitare se si viva in paese civile è accaduto ieri a Pigna, piccolo paese di montagna distante pochi chilometri da Ventimiglia. Un povero soldato del 1° bersaglieri, spinto dalla sete, stava staccando un piccolo grappolo d'uva per bagnarsi la bocca, quando un contadino che stava a guardia del vigneto, preso il soldato di mira, lo uccideva con un colpo di fucile al capo.

Il colonnello, venuto subito a conoscenza del gravissimo fatto, dalle sue truppe fece circondare il paese acciocchè l'assassino non potesse fuggire, e trovatolo, i soldati avrebbero fatto giustizia sommaria se non fossero prontamente accorsi gli ufficiali a salvarlo, facendolo consegnare ai carabinieri.

L'incidente Gladstone-Labouchere.

Nella recente crisi inglese e conseguente composizione del Gabinetto Gladstone taluni credettero che quest'ultimo avrebbe chiamato a far parte della sua amministrazione il Labouchere, il noto *leader* dell'alta montagna, l'Imbriani, per dirla, della Camera dei Comuni. Ma se il Governo di Gladstone va sino agli appoggi dei radicali e anche di codesto Labouchere, che è di fede apertamente repubblicana, tuttavia il vecchio uomo di Stato non credette di poter chiamare un repubblicano a far parte del Consiglio della Corona.

I giornali si impadronirono della quistione e ne nacque una polemica personale fra lo stesso Labouchere e il Gladstone. Ora nel *Truth* è stata pubblicata la corrispondenza corsa in proposito fra i due uomini politici.

Gladstone dichiara che soltanto su lui pesa la responsabilità dei nomi dei ministri proposti all'approvazione reale, e mentre riconosce l'alta posizione che Labouchere si è creata nella Camera dei Comuni, confessa d'aver ritenuto che le circostanze rendessero inopportuno ch'egli gli chiedesse il permesso di sottoporre alla sovrana il suo nome pella nomina all'ufficio di ministro.

Labouchere ringrazia Gladstone pel tono benevolo della sua lettera, aggiungendo d'esser sicuro che Gladstone riconoscerà che egli non gli aveva mai chiesto nè direttamente nè indirettamente qualsiasi ufficio. Aggiunge di comprendere quanto difficile sia la posizione di Gladstone, e pur non ammettendo che il sovrano abbia diritto di imporre il proprio veto in simili casi, ammira la cavalleria di Gladstone che copre l'atto del monarca assumendo la responsabilità costituzionale di un procedimento non dipendente dalla libera sua volontà.

Gladstone replica che non gli fu mai espresso in nessuna forma da Labouchere il desiderio che gli venisse assegnato un ufficio; aggiunge essere d'accordo con lui che i ministri sono i servitori del paese come della Corona.

La corrispondenza si chiude con un'altra lettera di Labouchere, il quale dichiara che la settimana scorsa provò concludentemente l'intervento della regina, ed ora aggiunge di sapere in modo esplicito che, se è vero, come dichiara Gladstone, ch'egli non sottopose il suo nome alla regina, è altrettanto esatto che la sua esclusione si dovette unicamente alla sovrana. Labouchere aggiunge che si reca all'estero; nè più farà parola di tale incidente.

Il processo Morès e l'antisemitismo in Francia (1).

Parigi, 31 agosto.

(VICE-PEPLOS) — L'assolutoria nel processo Morès era prevista; si può dire augurata. Morès uscì dal pretorio fra gli applausi preparati della barabberia parigina. Di quella stessa barabberia che faceva altre volte corteggio a Boulanger. Ma se questi applausi non contano, egli sa di trovarne altri più importanti nei cuori. Il processo fu un errore. La legge francese non punisce il duello per il duello; lo raccoglie coi reati di ferite ed omicidio. Ma l'uso del duello è cotanto antico, diffuso, direi nazionale, che i magistrati intervengono mai. Fin dal tempi di Enrico II i gentiluomini si battevano nelle strade; Richelieu con tutti i suoi rigori non riuscì a svellere il duello. Non si cambiano tradizioni secolari, ed il duello fu sempre impunito anche con omicidio o ferite. Basta citare quello di Floquet con Boulanger. Nel caso presente il Governo fu costretto a procedere perchè lo scontro copriva una dolorosa gara di razza. Gli israeliti a Parigi sono potentissimi. Dominano nella Stampa, nel Parlamento e sovratutto tengono i cordoni della Borsa, essendo essi i padroni dei capitali e del mercato. Rothschild, che si designa sempre, è soltanto il capo di una lunga, lunghissima serie di Case e di persone le quali maneggiano i miliardi a centinaia e trattano i milioni come noi le lire. Sono essi i veri padroni della Francia, quelli coi quali il Governo deve contare. Anzi, conviene dirlo, sono essi la miglior guarentigia della pace. La guerra per costoro sarebbe un disastro; la loro influenza è tutta rivolta a conservare la pace nel proprio interesse. La morte del capitano Mayer aveva profondamente irritati gli israeliti. Era inevitabile dare loro una soddisfazione col processo.

Ma fu una soddisfazione magra, poichè il processo rivelò che l'antisemitismo è più esteso che non sembri. Morès aveva p[illegible] le simpatie; non soltanto perchè a Parigi si simpatizza molto coi forti, cogli audaci, o, come li dicono, i *crânes*; ma perchè egli si era mostrato *crâne* verso gli israeliti. I testimoni stessi di Cremieux e di Mayer non seppero nascondere che le loro simpatie erano per Morès. Avevano servito da padrini per dovere di confraternita d'armi, perchè Mayer era un buon giovane ed un bravo ufficiale, ma le strette di mano erano per Morès.

L'antisemitismo francese non ha niente di religioso. La religione in Parigi non è più che un feticismo, una posa, una moda; per le signore un motivo di vestire un costume nuovo alla predica e alla messa. Tant'è vero che la religione non ha piante da vederci, che i più fedeli cortigiani di Rothschild si trovano nel Faubourg Saint-Germain, ove ora si prega per la conversione del Papa.

L'antisemitismo parigino è una forma della questione sociale. Il francese, nervoso, orgoglioso all'eccesso, mal soffre le imperiosità. La sua eguaglianza non è quella di Cristo, ma quella della borsa; non la cerca procurando di elevare se stesso col lavoro, colla coltura, colla virtù, ma di abbassare gli altri coi mezzi che gli si parano davanti. Questo modo volgare di sentire fu sfruttato dagli uomini di parte, servi agli odii di persona, e così vediamo ogni dì designati alle vendette popolari i *youtres* (ebrei) da Rochefort e Cassagnac, i quali hanno trovato l'arte di farsi leggere colla violenza di frasi nuove, coll'immaginazione fervida, coll'indirizzarsi alle passioni umane.

Rochefort da Londra mantiene così la propria influenza; e se nelle classi superiori l'educazione, la filosofia, il dovere soffocano le espansioni, nel fondo del cuore rimane il pensiero di quei miliardi travolti ogni giorno nei giornali, da chi lavora per guadagnare un'esistenza molto comoda. Il processo servì soltanto ad aguzzare questi sentimenti deplorevoli, perchè qualunque rumore si faccia intorno ad un argomento gli giova alla diffusione. Nel caso presente si aggiunge che le due persone, le quali nel duello fecero una triste figura, sono due israeliti, i fratelli Cremieux; che il loro difensore principale fu il famigerato Leo Taxil, persona per i suoi precedenti egualmente invisa ai cristiani, agli atei, ai protestanti; che si pose in evidenza Morès, il quale, comunque sia è un bel carattere e fiero. Il processo portante fu un errore. Si dovrebbe sperare almeno che esso chiudesse l'êra di questa guerra civile, odiosa, irragionevole, inabile. Esiste una grande, spaventosa questione economica.

Convien studiarla colla calma e risolverla, se si può, col ragionamento. Conviene ristabilire negli animi quel pensiero di Dio che incautamente la Repubblica espulse, di quel Dio che consola nei dolori, che conforta con la speranza, che alle facili lusinghe della vita sovrappone le sublimi verità del futuro. Conviene abbandonare gli errori antiquati nel modo di distribuzione delle ricchezze, riformando le leggi civili.

E conviene che i ricchi, israeliti o no, ben si persuadano che nessun impiego è migliore per la ricchezza che ripartirla fra i nostri simili. Come disse Cavour, i ricchi devono farsi perdonare le loro ricchezze. Non sono le poche centinaia di mille franchi che Rothschild e suoi compagni di Banca distribuiscono ai poveri che faranno entrate, dicono, di 3 miliardi. I semiti sono soltanto una parte del movimento che prende nome da essi. L'antisemitismo è il socialismo nella sua forma brutale che avanza. La questione non la risolveranno i francesi, così pronti, impetuosi, vivaci. La risolveranno le menti fredde e calme del nord.

Ma intanto Morès ebbe una *réclame* come non la poteva sperare maggiore.

(1) Nel pubblicare questa lettera del corrispondente che sostituisce temporaneamente il nostro *Peplos*, non occorre che avvertiamo che lo scrittore ha inteso fare una critica obbiettiva della questione e della situazione dell'antisemitismo in Francia. Per nostro conto poi dichiariamo — se pure ve n'è bisogno — che l'antisemitismo, come del resto ogni altra questione religiosa mal connessa a questione sociale, ci trova perfettamente indifferenti. Fortunatamente in Italia, dove il popolo è dotato di senso pratico e di fine criterio, la mala erba della lotta religiosa non ha allignato mai sotto nessuna forma. Di che dobbiamo andare orgogliosi come di segno certo di progredita civiltà. — *(N. d. R.)*

I conferenzieri per la pace a Interlaken.

INTERLAKEN (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 3,50 pom.* — I conferenzieri con treno e piroscafo espressi arrivarono a Interlaken. Il mondo cosmopolita che qui dimora li attendeva all'*Hôtel Vittoria*. Venne imbandito in loro onore uno splendido banchetto, offerto dal Consiglio federale.

Il banchetto fu rallegrato da un concerto che eseguì musica italiana applaudita. Il concerto era diretto da Gobat. Ai *toast* parlarono Schenk, vice-presidente della Confederazione svizzera, il quale confermò le simpatie del popolo e del Governo svizzeri per la causa della pace e per la Conferenza, Baumbach, i senatori francesi Suisy e Lubleche, Horst, presidente della seconda Camera svedese, Pirquet, il professore Sternaert, deputato gladstoniano di Londra, Pandolfi accolto con speciali applausi, Haussmann e altri inneggiando alla pace, all'unione dei popoli, alla Svizzera. I conferenzieri ritornano stasera a Berna.

Il Re alle grandi manovre.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Re è uscito in carrozza alle 10 ant. con il Conte di Torino e i generali Pelloux e Pallavicini. Visitò il Ricovero di mendicità, poi fece un breve giro attorno alla città. Alle 11 vi fu colazione a palazzo.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Re, alle 4 pom., ricevette i sindaci e le Giunte municipali del circondario di Foligno e di qualche altro Comune dell'Umbria. Poi il Re fece una passeggiata nei dintorni della città col Conte di Torino. Stasera sono invitati a pranzo di Corte il generale Driquet, il suo capo di stato maggiore e gli addetti militari esteri, che qui giunsero alle 4 pom. Anche stasera parecchie case sono illuminate. La città è molto animata.

TREVI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Nella fazione di ieri (prima giornata delle manovre) l'attacco eseguito dal VII Corpo d'armata (partito nord) non è riuscito. Incalzato dal nemico, il VII Corpo si è ritirato su Foligno, lasciando una forte retroguardia a Trevi. Il IX Corpo (partito sud) ha arrestato il suo inseguimento. La ritirata si fece stamattina per non protrarre eccessivamente le esercitazioni. A Jesi domani seconda esercitazione.

Il partito sud, per profittare del vantaggio ottenuto, prima che il nemico riceva i rinforzi, deve inseguirlo vigorosamente e ricacciarlo. Il partito nord, per assicurare lo sbocco della pianura di Foligno alle truppe supposte accorrenti in suo rinforzo, deve contrattaccare vigorosamente, se il nemico lo preme. Il Re assisterà alla manovra.

Le navi straniere a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Stamane è giunta la divisione navale austriaca composta delle corazzate *Kronprinz Rudolph, Kronprinzessin Stephanie* e *Kaiser Franz Joseph*.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — È partita ieri la squadra spagnuola composta della corazzata *Pelayo*, dell'incrociatore *Alfonso XII*, della corazzata *Reina Regente*, della fregata *Victoria* e dell'avviso *Temerario*.

È giunta oggi la divisione navale d'istruzione composta delle regie navi *Vittorio Emanuele, Caracciolo, Conte Cavour* e *Flavio Gioia*.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La squadra degli Stati Uniti e quella della Repubblica Argentina sono partite stamane per Genova.

Il Congresso dei maestri dei sordo-muti.

Visite ufficiali — Gli scaricatori del carbone.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Oggi, presenti i rappresentanti il prefetto, il sindaco, la Provincia e le Autorità scolastiche, si è inaugurato il secondo Congresso nazionale dei maestri dei sordomuti.

— L'ammiraglio austro-ungarico Spaun visitò le Autorità, che gli restituiranno la visita domani.

— La Commissione pei servizi del porto, presieduta dal prefetto, udì la rappresentanza degli scaricatori di carbone scioperanti. Si concretarono le proposte per la ripresa del lavoro. La rappresentanza riferirà ai compagni e risponderà domani. Credesi che le proposte concordate verranno accettate.

Il varo di una nave da guerra straniera nei cantieri di Livorno.

Livorno, 31 agosto.

(g. r.) — Domenica, 4 settembre, nel cantiere degli ingegneri signori fratelli Orlando si varerà un incrociatore-torpediniere costruito per conto di una nazione estera. È una magnifica nave che fa davvero onore all'industria italiana. Il nome della nave è scritto in arabo, epperciò non posso trascriverveIo. Vi riferirò la traduzione in italiano: *Il portatore di buone novelle dell'Islam ai quattro punti cardinali dell'universo.*

Eccone le dimensioni: lunghezza fra le perpendicolari m. 70, larghezza m. 9,50, altezza del ponte m. 6,50, spostamento 1200 tonnellate, forza della macchina 2500 cavalli indicati, velocità 18 miglia marine all'ora. Sarà armata di due cannoni da 120 mm. in barbetta, quattro cannoni laterali a tiro rapido, alcune mitragliere e quattro lancia-siluri. Tanto il macchinario quanto l'armamento sarà eseguito nel cantiere Orlando.

Questo varo ha una grande importanza morale, trattandosi della prima costruzione che si fa in Italia di navi per conto di nazioni estere, mentre pochi anni or sono bisognava che l'Italia ricorresse all'estero per la costruzione delle sue navi da guerra.

Nessuna divergenza nel Governo germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce assolutamente che delle divergenze ed anche una crisi esistano in seno del Governo relativamente alla convocazione del Reichstag e del Landtag.

Misure sanitarie in Francia.

Per l'annessione della Savoia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Consiglio dei ministri a Fontainebleau si occupò delle misure contro il colera.

— Si è deciso che i ministri Ribot, Roche e Freycinet accompagneranno Carnot a Chambéry il 3 settembre, che va ad assistere alla festa per il centenario della riunione della Savoia alla Francia.

Il colera a Berlino ed Amburgo

Berlino, 30 agosto.

(E.) — Tutte le località climatiche e termali tirano spietatamente tanto di catenaccio ai fuggiaschi d'Amburgo. A Berlino invece si apre loro le braccia abolendo persino ogni disinfezione all'arrivo.

La probabilità che il randagio zingaro ci risparmi del tutto non è dunque molto grande. Anzi, dalla metà d'agosto, abbiamo avuto una quarantina di casi di colerina che i medici stessi, senza l'assistenza dei bacteriologi, stentano a distinguere dal colera autentico.

Per toglierli d'imbarazzo questi ci ha poi lasciato la propria carta di visita in persona di due donne arrivate caldo caldo da Amburgo. La prima è morta, e l'Ufficio igienico ammise che si trattava di colera asiatico quando era già sotterrata, come una concessione allo scetticismo del pubblico. La seconda, un'ostessa di cui il telegrafo ufficiale ha divulgato il caso a tutti i punti del globo, fu colta da vomiti e crampi appena giunta all'albergo della stazione.

Isolata, per provvidenza, insieme al marito, sempre sano e fresco come un pesce, pare che la scamperà. I medici attribuiscono la di lei salvezza alle infusioni di sale ordinario consigliate dal nostro Cantoni, che le rianimarono le forze proprio quando il male stava per spegnerla.

Di fronte a questo stato di cose il vice-borgomastro Zelle, che dalla morte del Forchenbeck regge le sorti del Comune, interruppe il proprio permesso a Lugano, e tornò al proprio posto di combattimento.

La sera del 26 i componenti dell'Ufficio d'igiene ed i direttori degli ospedali cittadini si riunirono straordinariamente per decidere anzitutto l'impianto di uno o più lazzaretti.

Convennero che il locale più adatto è l'ospedale di Moabit, situato nel quartiere omonimo, tra numerosi parchi e giardini, in un punto ove la città sta per divenire campagna.

L'ospedale, composto di una quarantina di padiglioni isolati, tra cui l'aria e la luce hanno agio di circolare a profusione, arieggia una grande esposizione universale. È una delle sette meraviglie berlinesi e non produce menomamente su chi la visita l'effetto degli ospedali soliti. Gli specialisti ritengono che anche se il colera dovesse riempirlo tutto si potrebbero asportare i malati ordinari, i più gravi gli ultimi, senza pericolo di contagio per loro.

L'unica obbiezione era il lungo tragitto che dovrebbero fare i colerosi per arrivarvi, certo con loro disturbo, ma prevalse l'opinione che l'utilità della maggioranza sana debba anteporsi alla comodità d'una minoranza ammalata.

Gli abitanti del quartiere di Moabit non erano troppo entusiasmati da questa promiscuità, ma le assicurazioni ufficiali li hanno tranquillizzati. Persino i giornaletti locali che a Berlino spuntano e muoiono in ogni quartiere con la facilità dei funghi dopo la pioggia, non protestano più. I convalescenti più avanzati furono rimandati alle loro case onde fare posto ai colerosi. Al principio si erano destinati ai colerosi soltanto quattro padiglioni, ma i casi sospetti aumentando il 30 sino a 50, si destinarono due altri padiglioni. Sono dunque sei in tutto, tre per gli uomini e tre per le donne. Ma quando leggerete saranno probabilmente di più.

Gli altri ospedali tanto governativi che urbani, come pure i conventi delle diaconesse infermiere, hanno messo a disposizione dell'ospedale di Moabit sufficienti letti per raccogliere, occorrendo, i suoi 1200 ammalati.

Per noi, abituati all'intensità di tutt'altro epidemie, c'è da sorridere sentendo che gli infermieri non si avvicinano senza imbacuccarsi per precauzione in grandi cappotti di lana assai frali.

Per non aumentare i centri del contagio di là da venire in città, si è rinunciato all'impianto di altri lazzaretti. L'architetto comunale in capo si è però impegnato a costruirne, occorrendo, in otto giorni quanti vorranno di legname, collegandoli direttamente con l'acqua potabile e la fognatura.

Il Municipio ha aumentato le guardie di sanità, provvisto ad un pronto trasporto di ammalati e di morti, non ancor morti, servendosi anche dei magnifici cavalli dei pompieri a cui per il buon trattamento ed il poco lavoro il terreno brucia davvero sotto le zampe.

Una cinquantina di addetti alla polizia urbana sono stati aggregati all'Ufficio centrale di disinfezione onde imparare a disinfettare, occorrendo, le abitazioni private. Un'apposita Commissione ha visitato tutti i cortili e gli androni, assoggettandoli ad un ripulisti da levar loro la pelle. La fognatura, che pure è un'altra meraviglia berlinese, s'inonda ogni giorno di un vero diluvio d'acqua. Di questa benedetta acqua, con un tantinello di cloro, si faceva tanto spreco anche sul suolo pubblico, che lo stesso Koch ha dovuto intervenire dichiarando che la soverchia umidità invece di paralizzare i germi del colera ne favoriva lo sviluppo.

In quanto alle stazioni delle carrozze di piazza non si cessa mai di ripulirle. In tutte le scuole i maestri hanno dettato prescrizioni contro il colera, estendendosi sino alle più minute particolarità della dieta. Tutte le pompe situate nei cortili delle scuole sono state temporaneamente otturate. Durante le merende è assolutamente proibito di mangiare frutta e bere birra o latte non bollito. Per la prima volta gli inservienti degli ospedali, di cui credevo aver finito di parlare, applicano con severità draconiana il divieto di portare viveri agli ammalati.

Così si assiste a scenette che illustrano stupendamente la noncuranza del popolino. Una donnetta a cui avevano proibito di portare ad un'amica ammalata di petto una grande insalata di citrioli ed una ciotola di siero, mangiò e bevve tutto, in furia, alla porta dell'Ospedale perchè non andasse a male e rischiò di beccarsi una colica, peggiore di qualsiasi colera. L'astensione delle classi agiate rilasciando i prezzi d'ogni genere di frutta, il popolino se ne regala grandi scorpacciate in barba a tutte le diffide.

Un'altra scenetta eminentemente popolare avvenne ieri vedendo un gruppo di donnicciuole e di monelli fermarsi a leggere sulle colonne d'affissione il manifesto rosso fiammante con cui il Municipio annunciava il primo caso autentico di colera e riproduceva le istruzioni igieniche e profilattiche emanate un mese fa dal Ministero dell'interno.

Di nuovo non c'era che la raccomandazione di preferire assolutamente l'acqua potabile a quella dei pozzi ed una quantità d'avvisi con cui intraprendenti negozianti decantavano al pubblico come eccellenti anticolerici i più disparati ed innocui articoli.

Del resto, perchè non prendiate troppo sul tragico, come non lo prendiamo nemmeno noi, questo triste argomento, m'affretto ad aggiungere che rammentiamo poche domeniche così allegre, vivaci e spensierate come l'ultima bellissima.

Nei viali e nei boschetti del Thiergarten nonchè sulla Sprea e sotto i Tigli, da per tutto, insomma, una folla multicolore che andava a festa, senza la minima melanconia pel capo. Ad Amburgo, invece, domenica fu la prima giornata veramente squallida.

Tutti coloro che ne avevano la possibilità erano già partiti.

Il resto se ne stanno ermeticamente tappati in casa non facendo che il numero di passi strettamente indispensabili, non solo la domenica, ma anche i giorni di lavoro. Il gran traffico dei treni di piacere e di piroscafi d'escursionisti che la festa sogliono vuotare Amburgo nei suoi bellissimi dintorni, completamente sospeso. In giro poche tranvie, vuote. I ricoverati delle istituzioni filantropiche, nonchè gli inquilini dei grandi padiglioni per gli emigranti che il Lloyd germanico ha costruiti lungo l'imbarcadero d'America, nell'impossibilità assoluta d'escire, sino a nuovo ordine; persino un paio di centinaia d'imputati e di condannati a leggiere pene, rimessi in libertà provvisoria affinchè l'epidemia non scoppi nelle carceri, non profittarono menomamente della ricuperata libertà per respirare una boccata d'aria fresca.

Padroni assoluti del suolo pubblico i *monatti*, che hanno perquisito persino i grandi carri di cui gli spedizionieri si servono pel trasporto dei mobili, ed i medici, che pel soverchio da fare non trovano il tempo

d'empire le schede date loro dal Municipio per denunciare i morti e gli ammalati, ciò che aumenta di molto il numero totale.

La cronaca del colera.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il colera è notevolmente diminuito. Ieri i nuovi casi e decessi furono complessivamente 592, mentre il giorno precedente furono 776; quindi s'ebbe una diminuzione di 184 nella somma dei casi e dei decessi.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Una legge provvisoria autorizza il Governo a chiudere la frontiera da domani con una nuova quarantena di 48 ore per le provenienze da Korsor Gjedser, mentre la quarantena generale contro le provenienze dalla Germania rimane in vigore. Le esercitazioni militari dette cantonali sono sospese.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ieri furono constatati 50 casi di colera e 19 decessi. L'epidemia decresce sensibilmente.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ieri due decessi di colera.

I funerali di Giulio Belinzaghi a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 2,50 pom. — I funerali del conte Giulio Belinzaghi, senatore del Regno, riuscirono imponenti. La salma giunse da Cernobbio a Milano alle ore 8,30 precise. Subito si formò il corteo. Precedeva un battaglione del 66° fanteria con musica. Seguivano 107 bandiere di Associazioni cittadine e varie musiche, le rappresentanze delle guardie daziarie, dei pompieri, trombettieri municipali, del corpo dei necrofori e il clero. Poi veniva il carro funebre preceduto da due altri pieni di splendide corone. Il carro era circondato da sorveglianti municipali e uscieri con cappe nere e rosse. Tenevano i cordoni l'assessore Fano, ff. di sindaco, il segretario generale Tagliabò e tutti gli altri assessori. Seguivano la famiglia, il comm. Cordero, rappresentante del Re, le rappresentanze del Senato e della Camera, le rappresentanze militari e della magistratura, i consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti della Camera di commercio, le deputazioni della Congregazione di carità, degli Istituti ospitalieri e orfanotrofi, le rappresentanze della Banca Nazionale, delle ferrovie, delle Accademie e Istituti e degli impiegati municipali. Seguivano un centinaio di carrozze.

Lungo il percorso del corteo, folla enorme. Tutte le finestre e i balconi sono parati a lutto; i negozi chiusi con la scritta: *Per lutto cittadino*. Alle ore dieci il corteo giunse al Municipio. Il feretro venne portato a braccia nel salone Alessi, tramutato in cappella ardente.

Il salone del Consiglio comunale era stato ridotto ieri a piano unico. Sulla porta che mette al cortile rustico, dietro alla poltrona del sindaco era stato innalzato un gonfalone collo stemma della città di Milano abbrunato. Tutte le altre porte e finestre del salone erano state messe a lutto con filetti d'argento. I lampadari a luce elettrica pure tutti coperti di veli neri. Gli ampi finestrati superiori coperti da bandiere milanesi e nazionali avviluppate in garza nera.

Il feretro veniva deposto appunto colla testa presso la porta del cortile rustico e circondato da candelabri con torcie di cera.

Pronunciarono brevi discorsi Fano, assessore, per la città, Massarani per il Senato, Colombo per la Camera, Codronchi pel Governo. Gli ultimi due augurarono a Milano che il successore di Belinzaghi sappia essere ugualmente equanime e comprender la necessità di scindere la politica dalla amministrazione.

Terminati i discorsi il corteo tornò a mettersi in moto diretto al cimitero. Durante questa seconda parte erano a tenere i cordoni D'Adda per il Senato, Colombo per la Camera, il prefetto per il Governo, Billi, presidente di sezione della Corte d'Appello, per la magistratura, Baracconi rappresentante di Roma, il sindaco di Piacenza e il presidente della Camera di commercio. Il corteo dovette attraversare i quartieri popolari. C'era una folla enorme, giacchè la maggior parte delle fabbriche non lavorarono. Non vi erano addobbi, ma un gran numero di negozi chiusi.

Il corteo era lunghissimo, tanto che impiegò un'ora e mezza a giungere al cimitero. Qui pure attendeva una gran folla. Al cimitero pronunziarono discorsi: Goria, presidente della Deputazione provinciale, Grillo per la Banca Nazionale, Pariani per la Mediterranea, rilevando entrambi questi ultimi le qualità finanziarie e tecniche del Belinzaghi; poi un operaio dell'Associazione Generale; infine, a nome della famiglia, l'avvocato Deglioechi per ringraziare. La cerimonia terminò alle ore 13,30.

Fine delle feste tricentenarie di Fossano.

Premiazione dei tiratori.

Conclusione.

Fossano, 1° settembre.

(P.) — Come già annunziai, ieri alle ore sei del pomeriggio ebbe luogo, nella sala della Società del Tiro a segno, alla presenza del sindaco, dei membri componenti la presidenza della Società ed un discreto numero d'invitati, la distribuzione dei premi ai vincitori nella gara del Tiro a segno alla carabina Flobert. Il sindaco, ringraziati gli intervenuti alla bella festa, rivolse parole di vivo elogio ai fortunati vincitori, ed al Comitato della gara, che seppe fare le cose tanto bene. Lesse quindi il seguente elenco dei premiati:

Palma-Modoni Giuseppe, tenente nel 56° fanteria (1° premio, medaglia d'oro grande e diploma), punti 125 — Baravalle cav. Vittorio (2° premio, medaglia d'oro media e diploma), punti 110 — Novarese Angelo (3° premio, medaglia d'argento grande e diploma), punti 105 — Crosa Giovanni (4° premio, medaglia d'argento media e diploma), punti 105 — Bongiovanni Mario (5° premio, medaglia d'argento piccola e diploma), punti 100 — Lingua Giuseppe (6° premio, medaglia di bronzo grande e diploma), punti 100 — Vitale Giuseppe (7° premio, medaglia di bronzo media e diploma), punti 100 — Rovera Giuseppe (8° premio, medaglia di bronzo piccola e diploma), punti 95.

Dopo un abbondante servizio di rinfreschi offerto dal sindaco, l'adunanza si sciolse lietamente.

* * *

Il mercato-fiera di ieri riuscì affollatissimo, in specie per riguardo le bovine, essendo stragrande il numero dei contadini che cercano di vendere, non potendo più mantenerle stante la scarsità del fieno.

La felice riuscita del *festival* fu un plebiscito per la conservazione del baluardo del Salice da taluni già votato abbattere. E questo plebiscito involontario è pienamente giustificato dai fatti perchè, come diceami benissimo il cav. ufficiale Gatti dottor Ludovico, se con tanta poca spesa si seppe trasformare per quattro ore il baluardo in un giardino incantato, fantastico, perchè non conservarlo, abbellirlo, ridurlo a vero giardino, colle sue aiuole fiorite, coi suoi getti d'acqua, colle sue vasche, ora che avremo l'acqua potabile? Perchè del nostro vecchio bastione non farne un recesso ombroso, fresco, colle sue panchine eleganti e comode? Ed io pure mi domando: perchè spianare il baluardo e non ridurlo invece a giardino pubblico, giardino che per la sua posizione, per la vista magnifica che vi si gode sarebbe una delle attrattive fossanesi? Ma basta, speriamo che il bastione resti.... e punto.

Ed ora che le feste sono finite, che gli ospiti ci lasciano, ora che la città sta per riavere la sua calma abituale, mi sia concesso di rivolgere una parola di vivo, sincero elogio alla popolazione fossanese per la sua bontà proverbiale, per la sua cortesia squisita: elogio che è doveroso, perchè in quattro giorni di feste, con quattro pubblici balli, con circa dodicimila forestieri non ebbesi a lamentare il più piccolo inconveniente, non la menoma ombra di risse; perfino i borsaiuoli debbono averla fatta ben magra, non essendosi fatta denunzia alcuna di patito borseggio.

E l'elogio mio debbo pure estenderlo al benemerito Comitato, che nulla risparmiò affinchè le feste riuscissero degne di Fossano colta e gentile. Nè posso e devo tacere di un fatto che mi fece una ben profonda e gradita impressione. Voglio alludere ai vescovi che, domenica sera, accompagnati dai loro segretari, dal sindaco, uscirono a diporto fra le nostre vie illuminate, gremite d'una folla immensa e lieta, che salutava rispettosamente gli onorandi prelati. Questo fatto, giova ripeterlo, onora Fossano ed è il più bell'elogio che si possa fare della sua popolazione, educata ai più alti sensi di tolleranza e di civiltà.

SPORT

Le corse di cavalli in Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 10 ant. — Ieri ebbero luogo le prime corse dei cavalli nel nuovo Ippodromo, gentilmente concesso dal Municipio e promosse e dirette dall'Unione Ippica Marchigiana.

Le corse riuscirono interessantissime; le tribune erano gremite di signore in eleganti toilette; numerosi equipaggi animavano l'Ippodromo; il tempo splendido e concorso immenso di folla.

Alla prima corsa al trotto per dilettanti — con lire 300, ovvero oggetti di corrispondente valore, date dall'Unione Ippica per cavalli e cavalle di qualunque età, razza e paese, che non abbiano preso parte a corse internazionali od a corse nazionali incondizionate, e che non appartengano a scuderie da corsa, in batterie, distanza m. 1600 (tre giri dell'Ippodromo). 1° premio, lire 150 con bandiera (dono della Società Cittadina); 2° premio, lire 60 con bandiera; 3° premio, lire 30 con bandiere — erano inscritti nove cavalli. Dopo quattro prove vinse il 1° premio *Hercules*, del proprietario Paolucci; il 2° premio *Fides*, del Montani; il 3° premio *L'ada*, di Luciani.

Alla seconda corsa *Premio Marche* — lire 1300 date dalla cittadinanza maceratese e dall'Unione Ippica per cavalli e cavalle d'ogni età e razza nati ed allevati in Italia, attaccati a *sulky*, partita obbligata (*Heat*), vincere due prove, distanza m. 1600 (tre giri dell'Ippodromo) per ciascuna prova, 1° premio lire 900, 2° lire 100, 3° lire 300 — erano inscritti pure nove cavalli. Dopo tre prove giunse primo *Brenta*, di Lanna; secondo *Maltarello*, di Borgioli; terzo *Fosa*, di Fossi.

Alla terza corsa, *Premio Macerata* (Internazionale) — L. 1700, date dalla provincia di Macerata per cavalli di ogni età, razza e paese, vincere tre prove, percorrenza m. 1600 (tre giri dell'Ippodromo) per ciascuna prova, col 1° premio di L. 900, 2° di L. 600, 3° di L. 300 — erano inscritti soltanto due cavalli: *Zeltoff* e *Lubiany*. In tre prove si mantenne sempre primo *Lubiany*, condotto da Gerini, vivamente applaudito. *Zeltoff* ebbe il secondo premio.

Il terzo premio fu soppresso dalla Società delle corse per mancanza di altri inscritti.

Domenica prossima, 4 corrente, secondo giorno di corse, e assicurasi che riesciranno brillanti ed attraenti, perchè vi sono inscritti numerosi e buoni trottatori.

Per la caccia.

Ci scrivono da Cortemilia:

« Le ragioni per cui, saviamente, la Deputazione provinciale proibiva la caccia con cani da lepre fino al 17 ottobre, sono troppo evidenti perchè sia il caso di ricordarle. Tuttavia questa deliberazione rimase sinora lettera morta e viene violata apertamente e abbondantemente tutti i giorni. C'è violazione da una parte, tolleranza dall'altra: ambe colpevoli. Perciò si reclama che si provveda ed un tempo agli interessi del paese e a quello supremo del rispetto alla legge. »

L'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica alla *Agenzia Stefani* il seguente dispaccio del prof. Riccò:

« *Catania*, 1. — L'eruzione dell'Etna decresce; alla casa del Cervi esiste ancora. »

Un disastro in una miniera.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È avvenuta una esplosione di gas in una miniera carbonifera di Agrippe presso Frameries. Finora vennero estratti 23 cadaveri; altri 14 minatori sono sepolti.

Il colera al Cairo.

Il nostro corrispondente (*g. b. r.*) da Cairo ci scrive in data 20 agosto:

« Nella vecchia Cairo si sono verificati casi di colera in reduci dal pellegrinaggio. Se altri se ne verificheranno, telegraferò. Le Autorità cercano di tenerli nascosti; la inglese specialmente. Se disgraziatamente prendesse piede qui, certo farebbe strage, essendo la maggior parte dei quartieri quanto si può dire luridi e privi d'aria. »

Il colera nei pesci.

Martedì, fra Suresnes e Asnières presso Parigi, le acque della Senna apparvero coperte alla lettera da uno strato di pesci morti; il fiume era diventato biancastro per i ventri galleggianti. Sembra che si tratti di una specie di colera dei ghiozzi causato dal putridume delle acque. E pensare che le stesse acque servono in parte per bevanda! e che ciò avviene nientemeno che in Parigi!

La fine d'una Società d'assicurazioni.

Leggiamo nell'*Adriatico* di Venezia in data di ieri, 1:

« Già da parecchio tempo correva insistente la voce che la Società di assicurazioni *La Venezia* versasse in cattive acque, e si parlava anche della gestione di quella Società come di un affare losco. In seguito alle indagini ordinate dall'Autorità giudiziaria, dapprima si riuscì a stabilire come *La Venezia* non operasse nel modo normale prescritto dai disposti del Codice civile e del Codice di commercio, ed in seguito, man mano che la luce sai andava facendo, venne in chiaro trattarsi di vera truffa.

« Il sistema della truffa non può dirsi affatto nuovo — vedi la Società *La Patria* sorta in Milano nel 1870, e tante altre che non occorre nominare — ma ha un effetto irresistibile sulla buona fede pubblica. Si affitta un locale; lo si ammobiglia con un certo gusto ad uso di azienda — requisito indispensabile per accalappiare la buona fede — si stampa uno statuto di Società con alla testa un bel nome, per esempio, *La Venezia*; si distribuiscono molte circolari in cui si promettono sollecitamente i migliori compensi in danni — per una Società di assicurazione ad esempio — contro il pagamento di premi infimi, e l'affare è fatto. Per l'azienda occorrono molti impiegati, che incautamente depositino una cauzione in contanti nelle mani del direttore, e di siffatti aspiranti è numerosa la razza in Italia: l'attrattiva d'avere purchessia una occupazione onesta li rende fiducioli, creduli, proprio ingenui.

« E fu in tal modo che certo Eliseo Renni, di anni 31, di Poggio Rusco, ammogliato con figli, nel fondare già tre anni fa una Società di assicurazione *La Venezia*, situata prima a Sant'Apollinare e poscia al Ponte Tetta ai SS. Giovanni e Paolo, potè forse anche un giorno venire acclamato come un vero benefattore dalle persone stesse che avevano abboccato all'amo.

« Ora tutti gl'impiegati della sede centrale di Venezia e di tutte le succursali sparse per il Veneto si accorsero, ma troppo tardi, che le loro cauzioni era scomparsa, e non rimarrà loro che di vedere sulle seranno degli accusati un furbo che deve rispondere di un reato comune.

« Infatti il Renni, che dovrà rispondere della truffa di circa 50,000 lire, fu già tratto ieri in arresto.

« E da notarsi che questo furbo è già stato condannato dal Tribunale di Mantova a sei mesi di carcere per furto qualificato. »

NOTIZIE ITALIANE

MACERATA. — **Guardie che maltrattano un fanciullo.** — (*Nostro telegr.*, 1, *ore 6,40 pom.*) — Poco fa al tiro al piccione alcune guardie di pubblica sicurezza per futili motivi arrestarono e maltrattarono un fanciullo di dieci anni. Il fatto destò grande indignazione nella popolazione. I dimostranti accompagnarono alla caserma le guardie, fischiandole. Il sindaco Giorgini e il consigliere comunale Bianchini si recarono dal prefetto raccontando il deplorevole accaduto, e il prefetto assicurò che avrebbe provveduto immediatamente, dando così soddisfazione.

CUNEO. — (Nostre lett., 31 agosto) — (Ixnaxxmo) — **Consiglio comunale.** — Stasera si è adunato in seduta straordinaria il Consiglio comunale, che provvide, fra il resto, sui seguenti oggetti:

Dopo osservazioni dei consiglieri Paolo, Dalmassi, Cassin, tendente quest'ultimo ad ottenere che la nuova istituzione sia resa accessibile a tutti senza distinzione di culto, deliberò l'impianto di un Giardino d'infanzia froebelliano annesso alla Scuola superiore femminile, dando mandato alla Giunta per l'attuazione del progetto. Nominò fra le diciassette aspiranti a direttrice del Convitto femminile la signora Pampuri Carolina di Pavia, insegnante nel corso preparatorio dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino, lasciando alla Giunta la nomina delle istitutrici del Convitto stesso. Nominò a maestri comunali il signor Ivaldi Carlo e la signorina Pomo Emma.

— **Alla stazione ferroviaria.** — È ormai un anno che la grande sala della stazione ferroviaria, puntellata per pericolo di rovina, fa poco decoroso mostra di sè. Invano si è reclamato dall'Autorità e dalla Stampa. Nel conflitto fra il Governo e la Società della rete Mediterranea circa l'obbligo di provvedere al riattamento, le cose continuarono a trovarsi nello stesso stato fra i poco benevoli commenti dei cittadini e dei forestieri.

Quand'è che si porrà riparo a tanta sconvenienza?

SAVONA. — (Nostre lettere, 31 agosto) — (F.) — **Vertenza risolta.** — Il giorno 4 dello scorso luglio il consigliere comunale Minuto G. B., ritenendosi offeso da taluni articoli comparsi nel locale *Cittadino*, accompagnato da compiacenti amici, penetrava a forza nell'abitazione del signor F. C. Gogo, direttore del sovraddetto giornale, ingiuriandolo e passando a vie di fatto. Corsero querele e controquerele, ma il dibattimento, fissato per la giornata di ieri, non ebbe seguito, avendo il Minuto rilasciato una soddisfacente ritrattazione ed assunto l'obbligo del pagamento dei danni e delle spese.

— **Maffi e il « Fascio ».** — L'on. Maffi, che già ebbe parte nella direzione del *Fascio Ferroviario*, aderendo ad invito fattogli, verrà quanto prima tra noi per una pubblica conferenza, che farà riscontro a quella tenuta qui la sera di domenica scorsa dall'avv. Samuele Lee, presidente del Fascio Operaio.

— **Il 26° reggimento.** — Proveniente da Genova è giunto questa mane tra noi il 26° reggimento fanteria, destinato di guarnigione in questa città, in sostituzione del 39° fanteria, passato a C.....

— **Il velocipedista Gesta**, nostro concittadino, che tanto si distinse nelle recenti corse tenutesi a Roma, Genova, Alessandria, prenderà parte alle gare che avranno luogo il giorno 4 del prossimo settembre a Firenze ed il giorno 7 dello stesso mese a Bra.

ALBA. — (Nostre lett., 31 agosto) — (A. F. B.) — **Trasloco.** — Con recente decreto l'avv. Vittorio Ferreri, segretario della nostra Sottoprefettura, venne, dietro splendido esame di concorso sostenuto, nominato consigliere alla Prefettura di Cuneo. Funzionario gentile, simpatico ed attivo, nei due anni di soggiorno in Alba aveva saputo acquistarsi l'animo e la benevolenza degli albesi; recentemente nominato commissario regio del Comune di Cornegliano, il cui Consiglio si era dimesso in massa come protesta contro la soppressione della Pretura, diede prova di capacità amministrativa grandissima, sapendo far ritornare la calma in mezzo all'agitazione del paese.

Ora il Governo, apprezzando i servizi del giovane e valente funzionario, non solo lo volle nominare consigliere di prefettura, ma destinarlo alla Prefettura di Cuneo, che è sua città natale.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 31 agosto) — (X.) — **Echi della fiera.** — La nostra fiera è finita così come è cominciata, con poco entusiasmo e con pochi affari. L'attrattiva più grande si ebbe nel ballo pubblico, che per tre giorni consecutivi divertì i buoni pinerolesi.

— **Il ritorno degli alpini.** — Sono ritornati gli alpini componenti la 2ª categoria, richiamati in servizio per un mese. Transitando per Perosa Argentina vennero invitati tutti gli ufficiali a uno splendido ballo, che durò animatissimo sino al mattino.

— **Una coltellata.** — Ieri sera certo G...., forse in uno stato di semi-ubbriachezza, andava ad attendere nell'oscuro vicolo di Sant'Agostino il suo amico C...., col quale aveva avuto litigio poco prima in una cantina là presso, e gli inferiva una grave coltellata fra il sesto e settimo spazio intercostale. Il G.... trovasi in pericolo di vita ed il feritore venne immediatamente arrestato e con lui parecchi suoi amici.

CHIUSA DI PESIO. — (Nostre lett., 31 agosto) — **I forestieri alla Certosa.** — Vi mando l'elenco dei bagnanti che vennero a godere i freschi della nostra bella Certosa dal 20 luglio in poi:

Conte Alessandro Avogadro di Casione — Signora Castelli Ernestina — Signor Giovanni Castelli — Ing. Frisconi — Avv. Leopoldo Soldati — Signora Virginia Soldati — Signorina Elisa Soldati — Signor Rodolfo Soldati — Signor Oscar Soldati — Signor Besson Filippo — Signor Zucchi Angelo e famiglia — Sir Johnsoppard Fiske — Ing. Guillot Giuseppe — Signora Elisa Guillot — Conte Massimiliano di San Martino — Monsieur Mignon e signora — Signor Dodero e signora — Signora Ceriani vedova Canfari — Signorina Ceriani Teresa — Monsieur Ciro Capuzzi e famiglia — Donna Beatrice Engelfred e famiglia — Sino Pray, tenente d'artiglieria — Ing. cav. Degiovanni Bernardo — Monsieur Henry Ferraris e famiglia — Dott. Pontremoli e famiglia — Signor Alberto Pontremoli — Signor Augusto Montoliva — Ing. Ottavio Zanotti Bianco — Donna Amalia Zanotti Bianco Laviny — Signor Gino Levi — Professore Carlo Cantoni, membro dell'Accademia dei Lincei, e signora — Barone Marazio, deputato al Parlamento — Baronessa Marazio e famiglia — Contessa Melania Gattinara di Zubiena — Nobile signorina Clotilde Gattinara di Zubiena — Conte Luigi Gattinara di Zubiena — Comm. Garelli, deputato al Parlamento — Signora e signorine Garelli — Cavaliere avv. Dalmasso — Signora e signorine Dalmasso — Signor Ettore Jenna — Madame Adèle Brès — Avv. Octave Brès — Monsieur André Donandy.

CAVOUR. — (Nostre lett., 31 agosto) — **L'Istituto Internazionale di Torino.** — Da parecchi anni il vostro Istituto Internazionale conduce gli alunni suoi, per la massima parte stranieri provenienti dall'America, dal Marocco e dall'Eritrea, a passare le vacanze nella nostra Cavour; eravamo soliti nel giorno 28 assistere ad una serie di feste date dagli allievi e professori in omaggio alla ricorrenza dell'onomastico del loro direttore, quella egregia e distinta persona che è il comm. Agostino De-Grossi. Per ragioni di una solennità da celebrarsi in Torino, quest'anno non si fecero feste, ma ciò nullameno i professori dell'Istituto, non vollero rinunciare al desiderio di onorare la persona del comm. De-Grossi, che al bene della gioventù consacrò la sua vita intera, e colla certezza di fargli un omaggio assai più accetto, rimisero L. 140 al sindaco della nostra città, il quale in detto giorno le destinò al Cottolengo, succursale di Cavour.

Sono quindi lieto di portare a conoscenza del pubblico l'esempio filantropico ed altamente educativo dato dai professori ai loro alunni, imperocchè loro insegna che nella gioia non si deve mai dimenticare i nostri fratelli che piangono. Mandiamo quindi il nostro plauso al comm. De-Grossi, che è il creatore e l'anima di tale istituzione, e facciamo voti terni sposo fra noi.

Al banchetto numeroso di oltre 70 persone, fra cui notai quasi tutti i professori dell'Istituto, il signor cav. Mascili, sindaco di Cavour, i commendatori Amedeo e Bernardino Peyron, l'abate Peyron, il cav. Ferreri e molti altri, parlò egregiamente, a nome del Collegio dei professori, il reverendo don David Marker; indi portò il saluto affettuoso degli allievi presenti ed assenti un alunno. Ai quali un sentito risposa il direttore, commosso, ringraziando tutti per le cortesi espressioni e per il modo eminentemente umanitario scelto per festeggiare il suo onomastico. La festa famigliare si chiuse con un concerto dato dai valenti professori cav. Bertuzzi e Lavini, coadiuvati da una distinta dilettante di piano.

Noi, unendoci ai festeggianti, auguriamo all'ottimo comm. De-Grossi di poterlo avere fra noi per molti e molti anni. *Un canavese.*

BRA. — (Nostre lett., 31 agosto) — **Le feste di settembre - L'esposizione e fiera bovina.** — A complemento della corrispondenza pubblicata nei numeri 231 e 242 di questa *Gazzetta*, vi notifico la munifica offerta di L. 500 fatta da S. M. il Re quale suo concorso ai premi dell'Esposizione bovina. Il Comitato annunciava a S. M. il Re il proposito di rendere quest'anno più solenne la ricorrenza del cinquantenario della B. V. dei Fiori con festeggiamenti straordinari e con una esposizione di bestiame che servisse ad incoraggiare sempre più questo ramo così importante e da noi così fiorente dell'industria agricola. S. M. il Re, il quale, come proprietario della R. tenuta di Pollenzo, è uno dei primi censiti della città di Bra, e per essa ha più volte dimostrato particolare interessamento, fece rispondere al Comitato coll'offerta di L. 500 accompagnata da una lettera assai lusinghiera del ministro della R. Casa.

Per tale offerta fu variato il programma dell'Esposizione, che rimane ora così definitivamente stabilito:

Concorso di S. M. il Re, L. 500 — *Razza piemontese*. — Prima categoria: *Tori da 1 a 3 anni*. — 1° premio, dono di S. M. il Re, L. 150; 2° premio, medaglia d'argento della Società Agricola, Bra, e lire 100; 3° premio, 50; 4° premio, 25.

Seconda categoria: *Giovenche da 2 a 3 anni*, preferibilmente pregne. — 1° premio, dono di S. M. il Re, L. 100; 2° premio, 75; 3° premio, 50; 4° premio, 25.

Terza categoria: *Vacche da 3a 6 anni*, pregne od in periodo lattifero, preferibilmente accompagnate dai redi. — 1° premio, dono di S. M., L. 150; 2° premio, medaglia d'argento della Società Agricola di Bra e lire 100; 3° premio, medaglia di bronzo, id. id. id., 50; 4° premio, 25.

Quarta categoria: *Gruppi di bovine*, non minori di dieci capi, di età e di sesso diverso, rappresentanti uno stesso allevamento. — 1° premio, medaglia d'oro della Società Agricola di Bra; 2° premio, medaglia d'oro della Camera di commercio di Cuneo; 3° premio, medaglia di bronzo della Società Agricola di Bra e lire 50; 4° premio del Comizio Agrario d'Alba in lire 50.

Quinta categoria: *Vitelli da latte*. — 1° premio, dono di S. M. il Re, L. 100; 2° premio, 75; 3° premio, 50; 4° premio, 50; 5° premio, 25; 6° premio, 25; 7° premio, 25; 8° premio, 25; 9° premio, 25; 10° premio, 25; 11° premio, 20; 12° premio, 20.

NB. — Nel computo dei premi è già compreso il concorso del Ministero in L. 200.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 1° settembre) — (Oser.) — **Passaggio di truppa.** — Ieri (mercoledì 31) proveniente da Villeneuve, ove prese parte alle grandi manovre campali, toccando Valsavaranche, il piano del Nivolet, Ceresole Reale, arrivò la 6ª batteria della 2ª brigata d'artiglieria di montagna. Riparte venerdì mattina, 2, per il campo San Maurizio, ove pernotterà; partendo indi da colà sabato per Torino, ove è di presidio. Per quanto sia stato lungo e disagevole il viaggio e le fatiche delle grosse manovre, la truppa non dimostra alcun sintomo di stanchezza.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Nella prossima stagione di autunno, oltre allo spettacolo d'opera di cui si bucina per il Vittorio Emanuele, avremo uno spettacolo analogo al teatro Carignano.

Il cartellone non è ancora ben determinato. Pare che comprenderà tre opere: il *Ballo in maschera*, il *Guglielmo Tell* e la *Mignon*, ma queste due non ancora sicure.

Inoltre vi sarà qualche rappresentazione straordinaria della.... fa bisogno di dirlo? della *Carmen*. Lo spartito genialissimo di Bizet è ormai divenuto il favorito del nostro pubblico, e tutte le Imprese secondano e alimentano questa simpatia.

Arena Torinese. — Un pubblico numeroso accorse ieri sera alla « ripresa » della commedia di Valentino Carrera, da noi precedentemente annunciata.

L'interesse degli spettatori era di tanto maggiore in quanto si trattava in parte d'una « ripresa », e, in parte, propriamente di cosa nuova, perchè, dopo aver fatto soggiare la scena a questo suo lavoro, or sono due anni, il Carrera vi è tornato su con amore e con diligenza, sfrondandolo, migliorandolo, con coraggio e con abnegazione. Non adoperiamo impensatamente questa parola. Poichè non è frequente il vedere un drammaturgo, specie se provetto e celebrato come il Carrera, sacrificare alla prova provata della ribalta, e ai dubbi quindi nati nella sua coscienza artistica, un precedente lavoro e quell'amore paterno che fa raggiare gli scrittori dalle amputazioni e dai cambiamenti.

Ma il Carrera, ripetiamo, ha avuto questo coraggio. E ben glie ne incolse. Perchè il pubblico di ieri sera salutò *Alla prova del dolore* con quel largo consenso d'applausi che era mancato in qualche punto al *Romanzo d'una signorina*.

E così Valentino Carrera può contare un successo di più e il repertorio nostro accrescersi di una commedia.

L'autore ieri sera non era presente allo spettacolo. Gli applausi del pubblico chiamarono ripetutamente al proscenio gli artisti.

Teatro Gerbino. — La Compagnia dei tre cavalieri ha felicemente inaugurato ieri sera la già preannunciata stagione colla *Francillon* di Dumas.

Un lungo, insistente, unanime applauso di sortita ha salutato al loro apparire sulla scena la Tina di Lorenzo, le signore G. Aliprandi ed E. Reinach, il Pasta, il Garzes, il Biagi, care conoscenze del nostro pubblico.

Inutile aggiungere che il magistrale lavoro del drammaturgo francese ebbe un'interpretazione intelligente, accurata, fine; efficace specialmente la signorina Di Lorenzo nella parte tutt'altro che facile della protagonista.

La Compagnia — come già abbiamo annunciato — si fermerà tra noi due mesi e ci promette per lo meno otto novità.

Teatro Balbo. — Un pubblico numeroso accorse ieri sera a questo teatro per la prima rappresentazione della Compagnia Palombi. Il *Pompon*, che è una delle operette più graziose e geniali del Lecocq, fu rappresentato in modo inappuntabile dalla brava Compagnia, e specialmente i principali artisti, quali le signore Paramgiani, Palombi, il Righi, riscossero vivi e meritati applausi.

Belle e sfarzose la decorazione della scena, eleganti i costumi: anche l'orchestra è attenta ed affiatata.

Stasera seconda rappresentazione.

La ripresa di miss Abbott all'Alfieri. — Il teatro di piazza Solferino era letteralmente rigurgitante di pubblico, in tutte le categorie di posti, per la ripresa degli esperimenti di miss Abbott. E l'orgasmo degli spettatori indicava che l'interessamento era aumentato, dopo la lettera dell'ing. Arnò, pubblicata dal nostro giornale, e dopo l'annuncio, dato dal manifesto del teatro, che si sarebbe risposto a quegli apprezzamenti.

Appena alzato il telone, il signor Castellani — presentatore di miss Abbott — fece il suo solito discorsetto-presentazione e disse come, per meglio convincere e per ribattere gli appunti fattile, l'Abbott avrebbe modificato alcuni de' suoi esercizi.

Salirono sul palcoscenico una ventina di persone, fra cui il dottore P. B. Prochet, medico-chirurgo di Roma, il noto mago Carlo Manfredi, il pittore Merlo, ecc.

L'esperimento della stecca da bigliardo fu modificato nel senso che varii uomini dovevano spingere in su verticalmente, mentre miss Abbott tratteneva la stecca in giù. Ripetuto l'esercizio colla stecca in direzione orizzontale, la stecca si spezzò, ma l'Abbott non cedette.

La miss riesce l'esperimento del sollevamento della sedia portante parecchie persone. Queste erano così scaraventate che rotolarono a terra, con gran divertimento del pubblico.

Trattandosi di sollevare l'Abbot, prendendola per i gomiti, nessuno vi riesci, e neanche il dott. Prochet, il quale, pur avendo muscoli poderosi, la spostò senza sollevarla.

Durante gli esperimenti, da varii punti del teatro alcuni gruppi di scettici facevano delle osservazioni, contro le quali il grosso del pubblico protestava vivacemente, anche con epiteti.... poco parlamentari. Si verificarono parecchi incidenti senza conseguenze.

Si udirono anche delle grida di « compare » e degli inviti a ritirarsi all'indirizzo di un tale che.... compare e si presta troppo assiduamente negli esercizi *abbottiani*.

Miss Abbott si fece ancora assai applaudire con un esercizio nuovo. Moltissimi dei componenti « il Comitato » mettono le loro mani sopra un bastone appoggiato a terra, un uomo è fatto sedere su quelle mani, e la miss, senza sforzi e senza pressione, sposta il bastone col relativo carico.

Infine, l'Abbott ripetè gli esperimenti già conosciuti; trasmise la sua forza in una bambina (che non si potè più sollevare), fece sentire i battiti del bicchiere, ecc., sempre applaudita. Al termine dello spettacolo ebbe una chiamata alla ribalta.

Il pubblico si diede quindi a una *vera orgia* di commenti animatissimi.

Stasera, seconda rappresentazione di questa seconda serie. Il signor Castellani annunciò che miss Abbott alzerà colle palme delle mani dieci persone sedute (o più esatto dire accatastate) su due sedie.

Siccome altrove si manifestò il sospetto che la miss possa avere qualche misterioso meccanismo sotto le vesti, le signore di buona volontà sono invitate « ad assistere alla *toilette* di miss Abbott ».

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO III.

Guido era nel *fumoir*, molto seccato dell'assedio in regola che gli faceva il suo amico Meillan. Gl'invitati avevano lasciato quel luogo di delizie per avvicinarsi alla padrona di casa, perchè, a che scopo pranzare al castello se non per raccontare in seguito tutto ciò che aveva fatto e detto la castellana? Quei signori sapevano benissimo che le loro mogli non farebbero loro grazia di uno spillo e, per evitare i rimproveri che li aspettavano, si applicavano a studiare minutamente l'abbigliamento, l'acconciatura della contessa, come pure i particolari del mobilio, la cui descrizione doveva riuscir loro assai difficile per la loro ignoranza dei termini tecnici.

Stanco del suo stato d'adulazione, stanco sovratutto delle belle parole che, fin dal mattino, aveva dovuto prodigare da ogni parte, Guido s'era sdraiato su un divano.

— Mio caro, — gli diceva Meillan, — non comprendo la tua condotta; è imperdonabile e, passami la parola, inqualificabile.

— Sempre le grandi parole! — fece di Dreux con aria annoiata.

— Niente affatto. Ho orrore delle grandi parole, e tu lo sai meglio di tutti; ma confessa che è un po' forte, un giorno di festa del paese, un giorno ufficiale, mio caro, che dove restare e che resterà nella memoria degli abitanti di questi luoghi assieme a tutti i tuoi fatti e gesta, di passeggiare al tuo braccio quel gran cavallo della signora Lopez.

— Meillan! — interruppe il signor di Dreux ponendosi a sedere sul divano.

— Trovi che le manco di rispetto? Sostieni un po' che non ha l'aria di un cavallo col suo naso ricurvo e i suoi denti troppo lunghi. Ma la questione non è lì; ella avrebbe l'aria di tutt'altro animale, che la mia opinione non muterebbe. Non è assurdo, dico, di passeggiare con quella signora, mentre tua moglie fu obbligata di accettare il mio braccio per fare un giro nell'Esposizione?

Non sapendo che dire per difendersi, Guido rispose con malumore:

— Eh! amico mio, vi sono dei doveri ai quali non ci si può sottrarre.... Ella me lo ha imposto come una delle condizioni della fine....

— Ah! tu accetti di tali condizioni, tu? Non c'è male.... Se ti figuri che ciò abbia lusingato tua moglie!....

— Senti, Meillan, finiscila. Mia moglie non può avere alcun sospetto sulla signora Lopez, a meno che tu non ti sia compiaciuto di suggerirglielo.

— No, no, ella non dubita di nulla, però ella era triste e credo lo sia ancora.....

Guido sorrise con aria soddisfatta di se stesso.

— Ciò non ha importanza — disse. — Bianca dimenticherà presto quel leggero malumore.

— Rientri nel cerchio della vita coniugale? — fece Meillan con tono sarcastico. — Fai bene; avresti forse anche fatto meglio non uscendone....

— Ah! ma insomma, Meillan, che ti piglia oggi? Sei insopportabile in verità — disse Guido alzandosi.

— Così sono quando mi pigliano i miei accessi di virtù — rispose il giovane.

— E ti pigliano sovente?

— Fin qui no, ma spero che col tempo formino il mio stato normale.

— Ebbene, non sarai divertente col tempo — disse Guido. — Frattanto vieni ad aiutarmi a divertire un altro poco i miei ospiti.

Meillan fermò il suo amico, che si dirigeva verso la porta del salone.

— A proposito, — disse, — il tuo discorso, lo avevi imparato a memoria?

— Perbacco!

— Sei tu che l'hai fatto?

— E chi vuoi che sia?

— È vero; non era abbastanza buono perchè si potesse attribuire ad altri che a te.

— Non era buono il mio discorso?

— Non troppo. Era gonfio, pomposo e vuoto. Delle frasi, nessuna idea e delle frasi già udite un po' dappertutto. Se bene che è ciò che ci vuole per questa gente; ma, infine, fra i tuoi uditori ve n'era di più elevati; io, per esempio; e avresti potuto pensare un poco a loro componendo la tua arringa.

Guido, vieppiù contrariato, si voltò sul punto di uscire dal *fumoir*.

— Sai che mi secchi? — disse. — E poi non è mia colpa se non ho potuto trovar di meglio!

Meillan mancò poco non esclamasse: « E bene ciò che pensavo »; ma si trattenne. A che scopo offendere il suo amico?

In ciò fece prova di forza d'animo, perchè, fra quanti hanno la risposta pronta, pochi ve ne sono che si lascino trattenere dal timore di offendere anche gli amici più intimi.

Il signor di Dreux era già in mezzo al salone, e distribuiva strette di mano e complimenti, perchè si faceva tardi e gl'invitati si disponevano a partire.

Meillan si fermò sulla soglia e guardò Bianca, che compieva con uguale fervore quella parte dei suoi doveri d'ospitalità. Ella era tutta rosea e sorridente, ma sorridente con aria troppo assorta, e il color rosa delle sue guance era un po' troppo vivo.

— Povera donnina! — disse Meillan fra sè; — per una che s'incontra che ama suo marito e che lo accetta in buona fede per un'aquila, bisogna che quel marito sia un imbecille. Siamo franchi: è di Dreux un imbecille? Non ancora, ma non gli do dieci anni per divenirlo. E io? Chi mi saprà grado del sacrifizio che offro ogni alla virtù? Non sono il più imbecille di tutti?

Zufolò nondimeno a se stesso una infinità di allegre arie di caccia, per tenersi compagnia lungo la strada, ritornando a casa, al trotto del suo buon cavallo.

CAPITOLO IV.

L'indomani, nel pomeriggio, compiuta la sua passeggiata quotidiana nei giardini del castello colla balia e col figlio, Bianca rientrava in casa, quando scorse, fra gli alberi, una donna ed un uomo che, a braccetto, si dirigevano allegramente verso lo scalone.

Nella loro camminata era facile vedere che i nuovi venuti non erano gente del paese; gli abitanti delle case di campagna dei dintorni si sarebbero, del resto, difficilmente esposti, in quell'ora calda, a giungere a piedi al castello. Un po' sorpresa, Bianca si fermò ai piedi dello scalone, ma, ad un tratto, gettò un grido di gioia e corse incontro ai forestieri che arrivavano.

— Amina! — esclamò abbracciando a più riprese la giovane donna. — Amina! Finalmente!

— Mio marito! — disse Amina presentando il suo compagno.

— Siate i benvenuti! — rispose Bianca, porgendo affettuosamente la mano a quel marito così sommariamente presentato. — Ma perchè non averci avvisati del vostro arrivo? Vi avrei mandato una carrozza.... E i vostri bauli?

— Sono alla stazione — rispose la giovane visitatrice. — Non siamo venuti per fermarci.... Ripartiamo fra due ore, e non valeva la pena, per così poco, di disturbare i tuoi domestici.

— Per due ore! Ma allora non bisognava venire! — disse Bianca. — Ah! no, non partirete nè oggi, nè domani, nè fra una settimana, nè mai. Volete darmi la bolletta dei vostri bagagli?

Il marito di Amina non si fece troppo pregare, e Bianca, dati alcuni ordini ad un domestico, trasse seco i suoi amici nel suo caro salottino verde.

— Donde venite? — domandò loro. — Da quando avete lasciato Parigi? Dove andate? Non ho più ricevute lettere tue, Amina, dopo quella annunziante il tuo matrimonio. Vi credevo in China, in Australia....

La giovane signora Lecomte sorrise con aria beata.

— Cerchiamo di farci piccini piccini, — ella rispose, — di vivere dimenticati per paura che la sventura non s'avvisi di ricordarsi di noi.

Il signor Lecomte scambiò colla moglie un dolce sguardo, e Bianca comprese che erano perfettamente felici.

Dopo altri pochi momenti di conversazione, essa li accompagnò all'appartamento loro destinato e ve li lasciò.

L'arrivo di quegli sposi era per Bianca un gran beneficio. Conversando colla sua amica d'infanzia ella sperava riescire a dare un nome alla sua tristezza, a scacciarla forse. Dopo tutto, se ella soffriva, non poteva essere che per chimere, perchè non trovava in vero alcuna ragione seria ai suoi vaghi tormenti; un po' di luce, di quella buona luce che viene dalle conversazioni a cuore aperto, dissiperebbe certamente le ombre del suo spirito turbato.

(*Continua*).

I torinesi al concorso mandolinistico di Genova. — Ci scrivono da Genova in data 1:

« Ieri sera ebbe luogo l'ultima serata di questo concorso, che pienamente incontrò l'approvazione del pubblico e meritamente può annoverarsi tra i più riusciti festeggiamenti colombiani. I singoli pezzi, eseguiti in modo inappuntabile dai signori solisti, furono vivamente applauditi.

« Dei maestri torinesi assoluti il Navone, chitarrista, e il Michienzi, mandolinista, ottennero un brillante successo. Il Navone ebbe la medaglia d'oro, il Michienzi due d'argento per mandolino e mandola. »

Il *Falstaff* di Verdi a Milano. — Ci telegrafano da Milano, 1, ore 9,30 pom.:

« È tutt'altro che certa l'andata in scena del *Falstaff* nella prossima stagione della Scala. Anzitutto Verdi non trovò di suo gusto gli artisti scritturati per la stagione. Poi l'Impresa dichiarò di non poter accettare i patti della Ditta Ricordi, la quale chiede 40,000 lire per il noleggio. Seguitano frattanto le trattative. »

Il *Parsifal* fuori di Bayreuth? — Secondo alcuni giornali tedeschi, starebbe per sorgere in Austria una singolare questione a proposito del *Parsifal* del Wagner. Come è noto, l'ultimo spartito del grande musicista tedesco è riservato, per espresso desiderio della vedova, al teatro di Bayreuth, di cui forma la principale attrattiva; varie proposte di rappresentarlo altrove furono respinte, tra le altre — e recente — quella di Chicago. Ma, dicono i suddetti giornali, esiste in Austria una legge per cui la proprietà artistica e letteraria non si estenderebbe al di là dei dieci anni dalla morte degli autori e dei compositori, per lo meno in quanto concerne non il corrispettivo, ma la facoltà di riproduzione e di rappresentazione. Ora coll'anno venturo scadrebbero i dieci anni dalla morte del Wagner ed il *Parsifal* potrebbe quindi venir rappresentato in Austria, salvi i diritti d'autore per gli eredi. Per parare ad una tale evenienza la signora Cosima ha sollecitata la promulgazione di una legge che modifichi e regoli in modo più razionale la proprietà letteraria ed artistica in Austria, e ciò accadrà indubbiamente perchè una simile modificazione è nella coscienza generale. Ma il pericolo sta in ciò che la legge non venga approvata dalle Camere e promulgata prima della scadenza dei dieci anni dalla morte del Wagner.

V'ha di più. Se le notizie riferite dai giornali fossero esatte, il *Parsifal* potrebbe anche venir rappresentato in Italia, perchè, salvo errore, l'editore italiano ha il diritto di acconsentire la rappresentazione non appena lo spartito sia stato riprodotto in un altro teatro tedesco che non sia Bayreuth. In questo caso sarebbe proprio il caso di dire che tutto il male non viene per nuocere.

Il maestro Catalani e la *Wally* a Lucca. — Ci scrivono in data 31:

« Da alcuni giorni si trova fra noi il nostro concittadino maestro cav. Alfredo Catalani per accudire alle prove della sua ultima opera *La Wally*. La fortunata opera, attesa con viva impazienza, andrà in scena sabato o domenica prossima: protagonista sarà la Gilboni, che dicesi scritturata per il vostro Regio dove esordirà nell'*Aida*, e direttore d'orchestra il Toscanini. Le prove sono a buon punto e lasciano presagire uno splendido successo sia per la musica, sia per l'esecuzione. Non mancherò di telegrafarvi imparzialmente dopo la rappresentazione, massime conoscendo la simpatia che gode il Catalani in Torino, dove mosse i primi passi nel difficile arringo dell'arte.

« Intanto ieri il Catalani si recò ai bagni di Lucca per una breve gita, e quivi, iniziatore il maestro Sgambati, fu improvvisata in suo onore una colazione a cui parteciparono una quarantina di villeggianti. Vi furono brindisi ed augurii al giovane maestro: fu insomma una festicciuola riuscitissima per la spontaneità e la cordialità che vi regnarono da capo a fondo. »

« La nuova Italia, l'etica e le confessioni religiose », di *R. L. Libero* (Trani, V. Vecchi editore, L. 1). — Il sentimento morale decade, e tutte le istituzioni decadono con esso. A ripararvi bisogna sbarazzare dagli animi gli ultimi resti del cattolicismo. Questa evoluzione delle coscienze si può agevolare favorendo le missioni evangeliche. Se esse procedono così a rilento in Italia, ne va cercata la ragione in diversi fatti. Prima, nella indifferenza dei pensatori e delle masse per tutto ciò che riguarda il problema religioso. Poi nella lotta ad oltranza che muove loro il clero cattolico temendola. Infine, e sopratutto, nella insufficienza dei mezzi di propaganda. L'autore si estende ad additare gli errori e a consigliare i rimedi con abbondanza di ragionamenti e di prove e di citazioni. Infine spezza una lancia contro il socialismo cattolico « esperimento che non può riuscire perchè « il libero pensiero passerà di sopra alla tiara ed « alle somme chiavi, come già passò di sopra alla « maestà dell'impero » — e contro il cattolicismo, anima del papato, che sfrutta a proprio vantaggio la libertà. Il libro è scritto in forma sobria e molto corretta, e reca l'impronta di un alto sentimento civile.

CRONACA

Per gli eleggibili a giudice conciliatore. — La Giunta municipale di Torino, veduta la legge 16 giugno 1892, notifica che l'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore, compilato giusta le norme prescritte dalla citata legge e pubblicato all'albo pretorio, è depositato nell'ufficio elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) a partire dal 1° corrente fino a tutto il 20 detto. I reclami tanto per le ommissioni che per le nuove iscrizioni nel detto elenco potranno presentarsi al Consiglio comunale nel termine di dieci giorni, e cioè sino al 20 del corrente mese.

Estrazione dei numeri al lotto. — A cominciare da sabato, il corrente, l'estrazione dei numeri al lotto verrà effettuata alle ore 3 pom. e la chiusura del giuoco alle ore 12 meridiane del giorno stesso. Detto orario verrà mantenuto fino a tutto il mese di marzo.

Ancora del suicidio del cav. Casalegno — Intorno al tragico fatto abbiamo raccolto queste altre informazioni:

Non si è ancora potuto bene appurare il motivo del deplorato suicidio, ma pare che lo si debba attribuire a dissesti finanziarii. La data — 1° del mese — farebbe infatti pensare che il Casalegno avesse delle scadenze cui forse non poteva far fronte.

Così non si sa ancora con precisione di dove provenisse ieri mattina il cav. Casalegno, se da Milano o da Novara o da Vercelli. Egli non aveva alcun biglietto di viaggio, perchè, come incaricato d'alcuni affari della Società d'esportazione agricola Cirio, egli possedeva una tessera di viaggio permanente. Quindi ha potuto salire nel treno da qualsiasi stazione della linea, senza biglietto.

Si sa che il cav. Casalegno era negli scorsi giorni a Napoli e di là aveva annunziato alla moglie che sarebbe giunto ieri a Torino col diretto di Roma delle 12,35.

Un controllore ferroviario gli controllò il permanente a Chivasso, e si dice che abbia, per ciò fare, dovuto svegliare il viaggiatore.

Subito dopo identificato il suicida, l'ufficio di P. S. della stazione mandò ad avvertire all'indirizzo lasciato scritto dal morto stesso a matita sulla propria carta di visita, via Vanchiglia, N. 11, ma fece pregare soltanto di andare alla stazione per comunicazioni d'urgenza. Accorse subito la signora Casalegno e si recò nell'ufficio del delegato signor Testa, il quale, non volendo palesarle la cruda verità e volendo al tempo stesso prepararla, le disse ch'era avvenuto uno scontro e che il di lei marito vi aveva riportate delle ferite....

La scena che successe è indescrivibile, poichè la povera signora voleva assolutamente andar a vedere il consorte e supplicava ginocchioni. Dovettero trattenerla finchè il cadavere non potè essere — dopo fatte le accertazioni — legali, trasportato alla propria abitazione, com'ella stessa voleva.

La misteriosa fine di un uomo. — Verso le ore 2 della notte scorsa il portinaio della casa N. 21 in corso Vercelli arrivava tutto ansante alla caserma delle guardie municipali, che è al N. 4 dello stesso corso, e denunciava come un individuo si fosse gettato dall'alto nel vano della scala e stesse colà in cattive condizioni. Due guardie ed il brigadiere accorsero sollecitamente, provvisti di preparati antisettici, nel caso fossero stati ancora utili, e trovarono realmente ai piedi della scala un tale riconosciuto poi per certo Rayneri Giuseppe, d'anni 25, carrettiere, abitante nella casa N. 28 del corso medesimo, il quale aveva una larga e gravissima ferita al capo, dalla quale perdeva abbondante il sangue, di cui era già tutto intriso. Era vestito soltanto di camicia, mutande e calze. Mentre gli agenti attendevano una vettura che avevano chiamata col telefono, cercavano arrestare l'uscita del sangue applicando la medicazione antisettica nel miglior modo possibile. Giunta la vettura, vi adagiarono dentro con ogni cura il Rayneri e lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, ma appena giunto il poveretto vi morì.

Restava ora a vedere come il Rayneri, che abitava nella casa N. 28, si fosse trovato invece a quell'ora di notte nella casa N. 21 e vestito colle sole mutande e calze come fu trovato ai piedi della scala. Il brigadiere ed un suo dipendente, accompagnati dal portinaio, salirono le scale per veder di fare un poco più di luce su questo affare e, trovato al terzo piano un uscio aperto, chiamarono e, come nessuno rispondeva, andarono avanti. Nella prima camera trovarono coricato un tal Grasso Eugenio (che è fratello di Giovanni, affittavolo di quell'alloggio), il quale voleva far credere di dormire mentre era completamente sveglio. Gli agenti presero ad interrogarlo e seppero che il Rayneri era suo compagno di mestiere — essendo carrettieri entrambi — e che ieri sera erano andati ai funerali di un loro comune amico e pascia all'*Albergo di Milano*, dove terminarono, mangiando e bevendo, la serata. Era già suonata la mezzanotte quando pensarono che era ora di andare a dormire, ed allora il Rayneri, non avendo la chiave del portone, era andato a dormire con lui, Grasso. Infatti appesi al letto stavano ancora i calzoni e la giacca del Rayneri.

Questo racconto parve tuttavia poco concludente e un brigadiere di P. S., sopraggiunto anche lui sul posto, arrestò il Grasso Eugenio e lo condusse in Questura a disposizione dell'Autorità, la quale farà la luce sulla misteriosa fine del Rayneri Giuseppe.

Come si muore! — Certo Renaldi Giovanni, d'anni 51, cocchiere del marchese Viralda di Castellino, fu sorpreso verso le 8 3/4 di ieri mattina da male improvviso in corso Vinzaglio e cadde a terra producendosi una ferita non grave alla nuca. Alcune persone lo rialzarono e lo portarono alla vicina farmacia Montanaro, dove ebbe le cure che il caso richiedeva e fu medicato dal dott. Gabinio, espressamente chiamato da una guardia municipale. Fu poscia dalla guardia stessa accompagnato a casa del marchese Viralda, in via Santa Teresa, N. 19, dove poche ore dopo il Renaldi morì.

Pare che il poveretto sia rimasto vittima di una forte indigestione.

La cavalleria degli.... *Alphonses*. — V'è una specie di individui spregevoli che speculano e vivono e se la scialano allegramente alle spalle di certe infelici, che, o per amore (come la bella parola è male usata qui!) o per paura, rimettono loro una parte di quanto ricavano dal proprio disonore. E la legge non ha ancora tali mezzi da poter far cessare questi abusi nauseanti!

Marchetti Orsola, d'anni 24, da Ivrea, dimorante al N.... di via Monte di Pietà, è una delle disgraziate che subisce il suo.... *Alphonse*. Martelli Pietro costui si presentò nella di lei abitazione, pretendendo del denaro per andare a godersela, come tante altre volte aveva già fatto. La Marchetti, forse perchè danaro non ne aveva, non volle subire l'imposizione, si rifiutò, e allora il giovinastro le diede un potente colpo di bottiglia al capo, cagionandole una ferita che fu poi giudicata guaribile in giorni 10.

Le guardie di città hanno poi arrestato il feritore in via Bertola. Egli è certo C. Giovenale, vetturale disoccupato e pregiudicato, d'anni 24.

Un giovane malfattore. — Due guardie rurali accompagnarono ieri mattina alla Questura un tale dichiaratosi per Serra Giuseppe, d'anni 13, perchè vedendo le guardie nei pressi della villa Salino sulla strada di Moncalieri cercava di fuggire e di nascondersi, destando così negli agenti giustificati sospetti. Fermato e interrogato, rifiutò recisamente di dare contezza di sè, ed anzi rivolse parole ingiuriose alle guardie. Condotto in Questura, si constatò che quel tredicenne era uscito di prigione il giorno innanzi e aveva scontato già un anno di carcere!

Un piffero di montagna. — Verso le 10 1/2 di ieri mattina uno sconosciuto, sui 20 anni, entrò nella drogheria delle sorelle Margaro, sul corso San Martino, N. 1, e domandò l'elemosina. Non avendo avuto nulla, uscì, ma un quarto d'ora dopo, entrò nuovamente nella stessa bottega, e non vedendo nessuno, si prese un pezzo di sapone e se lo pose sotto la giacchetta, che teneva avvolta sulla sola spalla sinistra; ma una delle sorelle Margaro, che stava nel retrobottega, sentì del rumore ed uscì. Il briccone si diede allora alla fuga, la Margaro tentò afferrarlo e.... le rimasero nelle mani la giacchetta ed il sapone rubato. Il ladro si è salvato, ma vi ha rimesso la giacchetta ed il cappello, che gli cadde di testa fuggendo e fu raccolto dalla Margaro.

Ladri di noci. — Due guardie rurali del Lingotto sorpresero in flagrante furto di noci fresche certi Tomalino Guido, d'anni 19, e Nicola Luigi, della stessa età. Uno è fuggito e l'altro fu arrestato e condotto in Questura.

La fine di un cavallo e di un asino. — Verso il mezzogiorno di ieri in via Berthollet un cavallo attaccato ad un carrozzone della Tranvia torinese cadde fulminato al suolo.

— Verso le 2 1/2 pom., in corso Regina Margherita, un asinello, attaccato ad un carrettone, stanco e sfinito di forze per tarda età e per cattivo nutrizione, si fermò sui quattro piedi e non vi fu più verso di farlo muovere. La proprietaria, certa Poletti Orsola, d'anni 60, da San Mauro, lo distaccò dal carro e lo abbandonò in favore..... d'una fabbrica di colla.

All'Ospedale di San Giovanni. — Ieri venne ricoverato certo Costantino Luigi, d'anni 15, nato a Superga e dimorante alla Madonna del Pilone, il quale, mentre guidava un carro nelle vicinanze di quest'ultima borgata, cadde sotto le ruote riportando la frattura del braccio destro. Guarirà in un mese.

— Fu medicato Bertone Elmo, d'anni 22, panattiere, dimorante al N. 18 di via Palazzo di Città, il quale — la sera di mercoledì, presso all'incontro delle vie Genova e Monte di Pietà — fu raggiunto da tre individui a lui sconosciuti, uno dei quali, senza alcun motivo, gli vibrò due colpi di bastone al braccio sinistro, producendogli contusioni sanabili in otto giorni.

— Vinciguerra Beniamino, d'anni 53, da Torino, tipografo, dimorante in via Santa Chiara, N. 1, fu investito ieri sera — in via Principe Tommaso, nelle vicinanze della piazza Madama Cristina — da una carrozza o tranvia, egli non saprebbe dirlo, e riportò la frattura della mano sinistra e diverse ferite lacero-contuse in varie parti del corpo, giudicate sanabili in un mese. Il poveretto fu accompagnato all'ospedale dall'avv. Enrico Morozzo, che lo trovò stramazzato a terra sul luogo dov'era stato investito.

Memorandum. — Commendatori.

Cassa Nazionale italiana per le pensioni. — Questa sera (venerdì), alle ore 8 1/2, verrà tenuta dal sig. Dadone Giovanni presso la Società di M. S. fattorini e commessi di commercio (Galleria Nazionale, scala F, piano 1°) una quinta pubblica conferenza sull'istituenda Cassa Nazionale italiana per le pensioni.

STATO CIVILE. — Torino, 1° settembre 1893.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bola Carlo con Chiarotti Maria — Demo Ferdinando con Bertoglio Lucia — Guerci Francesco con Villa Antonia — Maragno Andrea con Andreis Margherita — Massaglia Luigi con Caroso Isabella — Rabezzano Carlo con Vergano Petronilla.

MORTI: Tablia Maria, d'anni 13, di Torino, scolara. Delpero Antonio, id. 48, di Canale, caffettiere. Pacot Maurizio, id. 41, di Torino, negoziante. Ostengo Agostino, id. 51, di Torino, carrettiere. Nigra Margherita, id. 33, di Bosconero, sarta. Bosca Paola n. Moglia, id. 32, di Torino. Spinardi D. n. Baldassare, id. 88, di Torretta Piatafea. Dentis M. n. Bertolotti, id. 33, di Val della Torre. Ferrero Pierina, id. 8, di Torino, scolara. Riga di Biagio F. nuccio, id. 67, di Savigliano, cerlv. Negro Giuseppe, id. 40, di Torino, commesso viagg. Cerruti R. n. Delmastro, id. 42, di Castelnuovo d'Asti. Nervino Antonio, id. 40 di Torino, falegname. Sartoris Stefano, id. 65, di Torino, calzolaio. Scala Maria M. n. Gaglietto, id. 49, di Barge, cont. Bianco Giuseppe, id. 91, di Villafranca Piemonte.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Venerdì, 2 agosto.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Il re solo della scia*, commedia. — *Il schiaffo*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Il Duchino*, operetta. — Rappresentazione di Miss Annie Abbot.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Palombi) — *Il Pompeo*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *L'esercito Campobasso*, commedia. — *Le bombesiere*, commedia. — Serata d'onore dell'attore A. Beltrame.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Analeight, Compagnia eccentrica. Hélène, ammaestratrice di cani. Marcial e Nora, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La candidatura Barzilai nel V di Roma.

Per gli oggetti storici e artistici dello Stato.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

2, ore 10 ant.

Il Comitato eletto dall'Associazione *Giuditta Tavani Arquati*, il Comitato elettorale operaio di Trastevere, l'Associazione elettorale operaia di Borgo e Prati, l'Unione fra operai del palazzo di giustizia, presieduti dal presidente onorario Ettore Ferrari, ieri sera hanno comunicato a Barzilai la deliberazione presa all'unanimità dalle singole Società riconfermandogli la loro fiducia e offrendogli la candidatura nel V Collegio.

— Fra giorni si pubblicherà il regolamento per la compilazione del catalogo degli oggetti storici e artistici di proprietà dello Stato. Con detto regolamento verrà disposto perchè la Direzione dei Musei e delle Gallerie del Regno, oltre a tenere un esemplare dell'inventario compilato secondo i regolamenti sulla contabilità del patrimonio mobile dello Stato, dovrà compilare un catalogo in forma da rendere più agevoli le ricerche degli studiosi e la diffusione delle cognizioni storiche dell'antichità e dell'arte.

Tale catalogo comprenderà una serie di brevi monografie per ogni importante oggetto compreso nelle collezioni e tutte le indicazioni relative per contraddistinguerlo.

Altrettanto dovrà farsi per le raccolte numismatiche, incisioni di disegni e in generale pei materiali non tutti esposti alla pubblica vista.

Le squadre nel porto di Genova.

Genova, 1° settembre.

(Exxo) — In questi ultimi anni rare volte si sono vedute riunite tante navi da guerra di diverse Potenze quanto fra poco si ammireranno nel nostro porto. La riunione navale di Barcellona, un'altra apoteosi di Colombo, fu solo superiore a questa nostra di Genova. Superbo spettacolo sarà codesto che si prepara, atto a lusingare il nostro amor proprio nazionale, tanto più che questi grandi navi di tutte le bandiere renderanno onore al Re d'Italia e neppure una fra di esse potrà vantarsi di superare l'*Italia*, questa gemma della nostra marina.

Oggi è giunta la squadra austriaca, composta di tre corazzate di recente costruzione, con un tonnellaggio complessivo di 16,110.

Alle 2 pom. il vice-ammiraglio Spanno, accompagnato da due ufficiali d'ordinanza, si recò al Municipio a fare la visita di dovere al sindaco barone Podestà. L'ammiraglio è un bell'uomo, aitante della persona; veste elegantemente la magnifica uniforme e parla correttamente l'italiano.

S'intrattenne affabilmente col sindaco, esternandogli tutta la sua ammirazione per lo splendido panorama che offre Genova, vista dal mare. Il sindaco gli fece quindi visitare i sontuosi saloni di palazzo Tursi e le sacre memorie che vi sono adunate, compresa la sciabola di Nino Bixio.

* *

Domani giungerà l'incrociatore germanico *Princess Wilhelm*. La Germania non inviò altra nave per non distarbare, durante il periodo delle manovre navali, il servizio d'istruzione, tanto più che il numero degli uomini disponibili è ristretto.

A giorni avremo in porto ventisei navi estere. Genova accoglierà da pari sua gli ospiti forti e gentili venuti sui più terribili strumenti di guerra a portarle il loro saluto pacifico, ad ammirare i pacifici trionfi della sua potenzialità lavoratrice, ad onorare una gloria genovese che è gloria d'Italia, gloria di tutto il mondo civile.

Il programma dei festeggiamenti per l'arrivo dei Sovrani già lo conoscete. Saranno feste, entusiasmi, clamori di gioia, ricevimenti, veglie sfarzose, trattenimenti geniali, nei quali il fasto superbamente aristocratico si sposerà a quella profonda e verace cordialità che contraddistingue il genovese delle grandi, delle eccezionali occasioni.

Un banchetto dei conferenzieri per la pace a Berna.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Stasera banchetto dei Congressisti interparlamentari della pace. Schenk, vice-presidente della Confederazione Svizzera, disse che il popolo svizzero fu felicissimo di ospitare la quarta Conferenza della pace, ma sarebbe più lieto di ospitare una Conferenza internazionale diplomatica con pieni poteri per firmare la pace europea. *(Applausi prolungati)* Pandolfi sorse fra gli applausi, ricordando che le Conferenze per la pace divennero vieppiù solenni e ufficiali. Constatò l'importanza grandissima della Conferenza di Berna negli elevati discorsi dei consiglieri federali svizzeri Ruchonnet e Droz, e constatò l'importanza del discorso di Schenk confermante la sua proposta, che fu rinviata allo studio di una Commissione onde sottoporla alla prossima Conferenza a Cristiania e terminò bevendo alla salute di Ruchonnet e Droz e quindi di Schenk, che disse rappresentare la sintesi del liberalismo svizzero. *(Applausi fragorosi)*

La chiusura del Congresso ferroviario.

MOSCA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 10,15 pom. — Ieri si chiuse l'attuale quarta sessione del Congresso ferroviario internazionale.

Venne acclamata Londra a sede della quinta sessione per il 1895.

Arrivarono ora da Pietroburgo i delegati del Congresso, invitati qui a Mosca a varie feste ed escursioni.

I congressisti ripartiranno lunedì.

Corrispondenti parigini non ammessi alle manovre nell'Umbria.

La missione di Carnot a re Umberto.

Il colloquio fra Ribot e Giers.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,15 ant. — Il *Gaulois* e la *Lanterne* riferiscono con risentimento la notizia che il ministro Pelloux negò ai loro corrispondenti il permesso di seguire le grandi manovre nell'Umbria.

— Una nota ufficiosa smentisce che l'ammiraglio Rieunier, destinato a comandare la squadra francese che verrà a Genova, venga prima a Parigi a ricevere le istruzioni del Governo.

Ieri nel Consiglio di ministri tenutosi a Fontainebleau venne deliberata la missiva da indirizzare a re Umberto.

— Lunedì avrà luogo ad Aix l'annunciato colloquio fra Ribot e Giers. Vi sarà presente anche Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi.

Lo tsar rifiuta una sottoscrizione francese.

Il giornale di Drumont, *La Libre Parole*, aveva promosso una sottoscrizione a beneficio delle vittime della carestia in Russia. Ora il barone di Mohrenheim, ambasciatore russo a Parigi, non ha voluto accettare il provento di tale sottoscrizione. L'ordine del rifiuto viene direttamente dallo tsar. Le somme raccolte dal Drumont, circa 30,000 lire, erano state radunate in un gran numero di sottoscrizioni, parecchie delle quali parevano piuttosto ispirate dal desiderio di secondare la propaganda antisemitica del Drumont, anzichè dal desiderio di soccorrere il popolo slavo.

Ecco com'erano concepiti alcuni incisi: « Per la conversione dello tsar — Viva Morès e lo tsar, abbasso gli ebrei — Desiderio ardente di veder la Russia tornare al Papa — *Vive la Russie, Monsieur!* — ecc., ecc. » Ora lo tsar è rimasto molto indignato di queste monellerie indegne di un giornale che pur pretendeva di prestare omaggio al suo popolo; ed ha dato ordine al suo rappresentante di non accettare alcuna somma proveniente da una tale sottoscrizione « rumorosa e inconsiderata ».

Contro la immigrazione negli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Harrison ha diretto una circolare imponente una quarantena di venti giorni, e di più se occorresse, a tutte le navi d'Europa conducenti immigrati, in tutti i porti degli Stati Uniti, se questa misura non è contraria alla legislazione speciale degli Stati della Federazione. Credesi che la misura farà cessare completamente la immigrazione estera negli Stati Uniti. La circolare entra in vigore da oggi, eccetto pelle navi attualmente in mare, che si sottoporranno a disposizioni speciali a discrezione del segretario del tesoro.

Come avvenne la catastrofe della comitiva Brock sulla Grivola.

Le ricerche e il rinvenimento dei corpi.

La desolazione dei parenti - I funerali.

Le cause della catastrofe.

L'Avvocato G. Bobba del Club Alpino Italiano, ad amplificazione della prima notizia, ci manda questi altri commoventi particolari intorno alla catastrofe della Grivola:

Dalle informazioni avute a Valsavaranche (Degioz) risulta che alle 2 1/2 antimeridiane del 18 agosto ne erano partiti diretti alla traversata della Grivola da Valsavaranche a Cogne il signor Giorgio Brock, di circa 38 anni, banchiere di Berlino, socio del Club Alpino tedesco-austriaco, la guida Francesco Bich di Valtournanche (la quale era stata impegnata dal Brock per un lungo giro nelle valli del Gran Paradiso, di Rhêmes e di Valgrisanche, come risulta da lettere ritrovate addosso al Bich, ed il portatore Alessio Proment, unico figlio della guida Lorenzo Proment di Courmayeur, ben nota negli alti dati alpini.

Il signor Pini di Milano, socio del C. A. I., facendo il giorno dopo, 19, la stessa ascensione dal versante di Cogne colle guide Garrot e Jeantet, ritrovava nel segnale il biglietto di visita del Brock, da cui si rilevava come essi avessero ben compiuto e termine la lunga e pericolosa salita della piramide della Grivola, 3969 metri, dal versante sud-ovest di Valsavaranche. Discendendo, nè egli nè le sue guide scorgevano traccia alcuna che li facesse credere all'avvenimento di una disgrazia; sicchè tranquillamente, essi ritornati in valle di Cogne, muoverono per altra valle senza più passare al villaggio principale. Non essendosi d'altro lato avvertito alcuno in valle di Cogne dell'arrivo della comitiva Brock, nessuno si mosse incontro ad essa. Però il figlio Proment aveva, circa la metà del mese, scritto al padre di tenersi pronto a partire seco lui e col Brock pel Monte Bianco, poichè era loro disegno, appena attraversata la Grivola, di recarsi per tale impresa a Courmayeur. Anzi, essendosi lo recato a Courmayeur per impegnare la guida Proment Lorenzo, egli mi mostrava appunto la lettera del figlio che lo vincolava in precedenza. E lo sventurato lo aveva già perduto da qualche ora!

* *

Trascorsi quindi alcuni giorni, il padre Proment, non ricevendo più notizie e venendo a conoscere che anche a Berlino la consorte del Brock ne era priva, giustamente inquieto, partiva sollecito il 25 per Cogne, dove giunto apprendeva dalle guide Jeantet che il Brock aveva lasciato il suo biglietto di visita sulla vetta della Grivola e che sul versante est non c'erano indizi di catastrofe; e dagli albergatori e da altri che la carovana Brock non era discesa in Valle di Cogne.

Sperando che essa fosse invece tornata in Valsavaranche, il Proment da Cogne vi si recava tosto nello stesso giorno; ma vi acquistava la certezza del contrario; il 26 discendeva a Villeneuve, dove all'Albergo *Doeris* ritrovava i sacchi del Brock e del figlio che da Valsavaranche ve li avevano mandati; lo stesso giorno si trasferiva a Courmayeur, dove con attive comunicazioni telegrafiche constatava non poter essere la carovana giunta in alcuna delle valli circostanti.

Il 28 finalmente il Proment ritornava a Cogne con alcuni compagni onde muovere alla esplorazione del sito; e alle ore 2 3/4 ant. del 29 egli, unitamente alla guida Croux Giuseppe ed ai portatori Berthollier Giuliano e Proment Alessio, suoi parenti, nonchè al parroco di Cogne, il rev. D. Luigi Gadin, che, dotato della più strenua virtù, reputò suo dovere l'accompagnarli, partì alla volta dei casolari del Pousset. Da questi la comitiva raggiungeva la cresta del Pousset, e sull'ampia distesa di nevi del ghiacciaio del Trajo, si portava alla base della parete orientale della piramide della Grivola, che da quel lato piomba dirupata da un'altezza di oltre 500 metri.

Essendo riuscite vane le ricerche mediante i cannocchiali, non scorgendosi cosa alcuna che potesse servire d'indizio, la comitiva cominciò a costeggiare ed ispezionare il gran crepaccio ai piedi della piramide; e compiuto inutilmente anche tale lavoro, si dispose a salire per le roccie ed il canalone centrale, sin seguita per la scalata della piramide. Così valicarono il crepaccio su di un ponte di neve il padre Proment e gli altri, e mentre il Proment Alessio, che rimaneva l'ultimo, s'appoggiava alla piccozza con ambe le mani, sentiva che la punta del suo strumento toccava un corpo molle al di sotto della neve.

Dato l'allarme e messisi tutti all'opera, appunto alla base del gran canalone centrale e sulle nevi che formavano il ponte del crepaccio periferico, al di sotto d'uno strato di neve fresca di 50 centimetri d'altezza, involti tra i massi ed i frantumi roccioli, rinvenivano i corpi spezzati e accumulati, prima del Brock e poi dei suoi compagni, ancora legati alla fune. Erano le nove del mattino.

Non fu facile nè sicuro lavoro codesto, chè dal malaugurato canalone venivano giù sassi; da un momento all'altro poteva staccarsi un'altra valanga; ed il ponte di neve su cui essi si trovavano poteva, sotto il grave peso di tanti uomini, sfasciarsi. Nè meno faticoso fu il trascinare prima i corpi del Brock e del Proment attraverso al vasto e crepacciato piano del Trajo, tutto coperto di un alto strato di neve molle; poi il ritornare indietro a prendere il corpo del Bich.

Lascio poi immaginare l'emozione di quegli uomini di cuore alla scoperta dei cadaveri; non saprei come descrivere lo schianto del padre Proment, che ritrovava finalmente il figlio amatissimo in quello stato.

* *

Alla cresta del Pousset una comitiva di montanari di Cogne, organizzata dal sindaco Gerard, era giunta a sua volta, e questa provvedeva al trasporto in fondo alla valle dei tre corpi, che venivano poi depositati nella camera mortuaria del cimitero.

Il Proment scendeva nuovamente ad Aosta per ottenere l'autorizzazione di trasportare il cadavere del figlio a Courmayeur; là incontrava la consorte del Brock, giunta allora da Berlino, angosciatissima, in uno stato da muovere pietà a chiunque, ed il fratello del Bich arrivato pur esso allora — non avendo avuta prima notizia alcuna — da Valtournanche con altri compagni. Ottenute le debite concessioni, tutti ritornavano a Cogne e nel mattino del 30 e nel pomeriggio si procedeva all'accompagnamento funebre e al sotterramento del povero Bich, funzione mestissima a cui prendevano parte le guide presenti, di cui due di Valtournanche, una di Courmayeur ed una di Cogne portavano la bara, e molti montanari del sito, compreso il sindaco Gerard, alcuni assessori ed il segretario comunale, nonchè una famiglia torinese colà in campagna.

Poi si chiudevano i corpi del Brock e del Proment nelle bare pel trasporto (che si fece stamattina, 31) ad Aymaville, dove poi sono stati racchiusi in altri feretri previe le constatazioni di legge per i relativi trasporti a Berlino ed a Courmayeur. Ed anche qui rinuncio a descrivervi l'emozione vivissima di quei robusti figli della montagna; rinuncio a parlarvi dello strazio del padre Proment; no, non dimenticherò mai il modo con cui egli andava abbracciando e stringendo la fredda salma del figlio e collocandola e accomodandola nella rustica bara.

* *

Ed ora mi si conceda di fare alcune considerazioni sulla causa della catastrofe.

La comitiva era guidata da due uomini valentissimi: tanto il Bich, uomo cinquantenne ma robusto ed agile, quanto il Proment, appena di 21 anno, erano a tutta prova sulle roccie e sul ghiaccio; il Brock poi, uomo di statura mediocre, ma di robusta complessione, aveva pur esso esperienza della montagna.

Nessuna imprudenza si poteva dunque aspettare da essi, — ed infatti avevano condotto a buon fine la salita della Grivola dal versante sud-ovest, assai più difficile; — tutta la catastrofe è dovuta ad una immane valanga, che si staccò e percorse il gran canalone quando essi, giunti verso la base della piramide, erano costretti ad attraversarlo e prendere lo spigolo roccioso al di là di esso per poter continuare nella discesa; ed è doloroso il pensare che forse per un minuto solo essi siano morti; dopo quei pochi passi essi erano affatto al sicuro.

La mole dei materiali che involgevano i corpi indica come si trattasse d'una scarica di frantumi affatto fuori del comune, favorita probabilmente dal tempo, che, buono nella prima parte del giorno, s'era poi andato rapidamente guastando.

L'esame delle membra e degli abiti degli sventurati prova che la morte dovette essere istantanea; colpiti in un attimo da grosse pietre al capo, al petto, al dorso, che sono infranti in tutti tre, essi perdettero subito la vita e furono trascinati al basso quando più non erano in grado di fare alcuno sforzo; il che è poi specialmente dimostrato dalle mani, le quali mentre sono lacere orribilmente al di fuori, all'interno non mostrano quasi traccia di scalfitture; ora è noto che in altri casi consimili in cui i colpiti non perdettero subito i sensi, le mani all'interno erano quasi completamente denudate di carne, testimonianza orribile dei disperati tentativi fatti per aggrapparsi e per rattenersi nella caduta alle roccie ed alle asperità del ghiaccio.

Vi sarebbero ancora altre considerazioni da fare; ma questo è certo, ed è l'avviso di tutti gli esperti, che la catastrofe non può in alcun modo essere ascritta a qualche imprudenza: è stato un triste fortuito caso su cui non si poteva contare.

L'epidemia colerica.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Nessun nuovo caso di colera è segnalato stamattina in Inghilterra.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Ieri nessun accesso di colera; a Sotteville un decesso; a Oissel sembra siavi pericolo d'epidemia.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Nessun nuovo affetto di colera è entrato all'Ospedale. Un decesso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Vi è un notevole miglioramento nello stato sanitario di Parigi. Ieri vi furono dodici casi con tre decessi.

BORSA UFFICIALE.

2 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **93 67 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 90 — 104 —		— — — —
	103 90 — 104 —		— — — —
Svizzera	103 80 — 103 90		— — — —
Londra + 2	— — — —	26 04 — 26 06 —	
Id. lungo	— — — —	26 04 — 26 06 —	
Germania + 3	— — — —	breve 127 1/8 127 3/8	
		lungo 127 1/8 127 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 settembre. — Invariata la Borsa e la tendenza e persino il cambio.

La Borsa è stanca, e malgrado si sostenga i corsi, le transazioni languono e quelle pochissime che riescono a concludersi seguono l'arrivo di nuove offerte che vanno deluse per difetto d'acquirenti.

La tendenza non è cattiva, ma è incerta, e resterà così finchè non sia ben finita la liquidazione di Parigi e si veda l'indirizzo dall'estero.

Il cambio, chiuso nella sua rocca, pare si fortifichi contro quei provvedimenti che s'implorano contro di lui, e che solo il tempo ed un mutamento di condizioni generali potranno procacciare.

Rendita cont. 93 67 1/2

Rendita fine corr. 93 92 1/2

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	688 50 — 690 50	Ced. int.	210 — 218 —
Ferr. Med.	335 — 339 —		218 50
Ferr. Sic.	610 — — —	C. S.	86 — — —
Soc. Sarde	320 — — —	Tiberina	33 50 — —
Mobil.	600 — 500 —	C. F. S. Paolo	310 — — —
Torino	451 — 475 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 47 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* agosto		31	1°
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	10 65	51
» — per ottobre	»	10 60	10 75
» — a 4 mesi da ottobre	»	51 90	50 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	51 25	51 25

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 25	37 50
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —

Mercato [illegible]

Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 75	39 —
» a 4 mesi da ottobre	»	40 25	39 67 1/2

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera)* agosto		31	1°

Cotoni — Americani facili — Egiziani e Surate calmi — Brasiliani sostenuti — Mercato in generale con domanda buona e buone offerte.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	7,000	9,000
Importazioni	»	»	4,000	—
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 29/32	3 27/32
per ottobre-novembre		»	3 57/64	3 27/32
per dicembre-gennaio		»	3 57/64	3 29/32
per febbraio-marzo		»	3 57/64	3 29/32

Il rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità di cotoni è invariato.

HAVRE *(sera)* agosto			31	1°
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,200	1,833

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	24,000	30,000

Mercato regolare.

BREMA *(sera)* agosto		31	1°
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Mm	6 05	6 05

ANVERSA *(sera)* agosto		31	1°
Frumento — Mercato pesante.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 —	13 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 5/8	14 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO *(sera)* agosto		31	1°
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	11 07	11 07

MARSIGLIA *(sera)* agosto		31	1°
Frumento — Importazioni	Quint.	56,800	2,165
» — Vendite	»	16,600	15,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

		31 agosto	1° sett.
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio standard White	C.	6 05	6 10
» » a Filadelfia	»	6 10	6 05
Cotone Middling	»	7 1/8	7 1/8
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata, balle	N.	6,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	— —
Frumento rosso	D.	0 70 5/8	0 70 1/4
Grano turco	»	0 53	0 53
Farina extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio N. 7 disp.	C.	17 1/4	16 1/4
» — » good.	»	nom.	14 80
Zuccaro Muscovado N. 12	»	3 17/32	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La moglie Bosco Maria, la madre ed i fratelli partecipano l'irreparabile perdita avvenuta oggi del loro amato

DEL PERO ANTONIO

proprietario del *Caffè Magna*.

La sepoltura avrà luogo domani, 3 corr., alle ore 8 ant., partendo da piazza Carlo Felice, 16. c2724

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Venerdì 2 — 245° giorno dell'anno — Sole nasce 5.13, tr. 6.53 — *Sant'Antonino martire.*
Sabato 3 — 247° giorno dell'anno — Sole nasce 5.15, tr. 6.51 — *Sant'Eufemia vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° settembre.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
minima + 18.5 massima + 30.8
Min. della notte del 2 + 18.4. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Alba.* — Nel fallimento di Piovano Giulio la verifica dei crediti verrà chiusa il 10 corrente.

Alessandria. — Nel fallimento di Novarese Francesco la delegazione di sorveglianza verrà nominata nell'adunanza del giorno 12 corrente. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 29 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Minola Ignazio la prima adunanza andò deserta. A curatore venne confermato l'avvocato Riccardo Corte. — Nel fallimento di Taverna Pietro venne fissata adunanza per il concordato pel 13 corrente, alle ore 9 ant., coll'offerta del 15 per cento.

Vercelli. — Nel fallimento di Benso Antonio la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 6 corrente. La chiusura della verifica dei crediti verrà fatta il 10 ottobre.

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Bongiovanni Giovanni fu Carlo, negoziante in pellami a Broni. A curatore venne nominato il ragioniere Eugenio Minoprio. La prima adunanza avrà luogo il 17 corrente, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 14 ottobre, alle ore 2 pom. L'attivo è di lire 1331 53, il passivo di lire 13 152 05.

Borsa di Genova 1° settembre.

Rend. Ital. cont.	93 17	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	93 77	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1951 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	590 —	Società Veneta.	— —
Az. Ferr. Mediterr.	584 —	Nav. Gen. Italiana	263 —
» Ferr. Merid.	605 —	Italia Lig. L.	260 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos Ayres 31 agosto.
Oro. Pesos 336 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	100 15	Fond. ungher. 4 0/0	94 5/8
» 3 0/0	101 85	Fond. spagn. ester.	65 1/8
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca disc. di Parigi	833 50
Rend. Ital. 5 0/0	92 15	Banca Ottomana	577 13/16
Camb. Londra vista	25 13	Argento fino	1 1 00
Consol. inglesi	96 15/16	Credito fondiario	1133
Obbl. Lombarde	312 50	Suez	27 0
Cambio sull'Italia	3 1/2	Panama	22 1/2
Turco nuovo	21 52	Lotti turchi	89 1/4
Banca di Parigi	673 75	Ferr. Meridionali	645 —
Tunisino	491 1/4	Russo nuovo	79 15
Egiziano	497 13/16	Portoghese	21 —
Banca di Francia	4150 —		

Berlino, 1°.

Mobiliare	168 10	Cons. Pruss. 4 0/0	107 80
Austriache	127 40	Id. 3 1/2 0/0	100 10
Lombarde	48 40	Turco nuovo	— —
Cambio su Londra	20 35	Prest. Orient. Russo	63 —
Rendita Italiana	92 25	Rublo	205 65
Id. f.m.	92 10	Mediterranee	108 10
		Meridionali	129 75

Londra, 1° (Chiusura).

Consolid. inglese	97 3/4	Egiziano 1890	97 3/4
Rendita Italiana	91 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	0,000
Argento fino	64 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	20,000
Spagnuolo	65 1/8		
Turco nuovo	21 1/4		

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
1° settembre 1892.

Senza variazione nei prezzi dei grani dall'ultimo mercato — Continua il poco movimento d'affari in tutti gli articoli.

Grani di Piemonte da L. 22 75 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 25 — Grani esteri di forza da 25 25 a 25 50 — Granoni da 16 50 a 18 50 — Avene da 17 50 a 18 25 — Segale da 16 25 a 16 75 — Riso mercantile da 30 25 a 33 75 — Riso fioretto da 36 75 a 37 7. — Farine, marca B da 30 75 a 31 75 — Semole dure da paste da 36 50 a 37 00.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

CHIERI, 30 agosto. — Frumento L. 19 20 — Segale 00 00 — Meliga 11 70 — Fave 00 00.

Legna forte da 0 27 a 0 28 — Id. dolce da 0 12 a 0 15 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Bestiame. — Buoi 1 q. da 0 00 a 7 00 — Id. 2 q. da 5 41 a 6 00 — Vitelli 1 q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2 q. da 0 00 a 0 40.

Vino comune fraisa 1. q. da 13 a 15 — 2. q. da 9 a 10 al 1/2 ettolitro.

FOSSANO, 31 agosto. — *Frumento* L. 17 37 — Segale 13 85 — Meliga 11 71 — Miglio 13 57 — *Formentone* 10 85 — *Fave* 18 55 — **Avena** 8 77 — *Fagiuoli* 00 00 — *Riso* 29 40 — *Patate* 0 70 — *Fieno* 0 95 — *Paglia* 0 45 — *Canapa* 0 00 — *Castagne fresche* 0 00 — *Id. secche* 0 00 — *Vitelli* 7 82 — *Uova alla dozzina* 0 67 — *Burro* 2 45 — *Trifoglio* 00 00.

Pane grissino al chil. 41 — Bianco 38 — Comune 33 — Bruno 22 — *Paste di Genova* 67 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — *Carne di vitello* L. 1 31 il chil. — di bue 1 17.

Ingresso sete, stagionatura di Torino. 1° settembre.			
Organzino	colli 15 — K.	1230 30
Trama	colli — — K.	— —
Greggia	colli 0 — K.	673 47

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di **PAOLO SAUNIÈRE**

Rivedendola così bella, così alta, così diversa da quale l'aveva lasciata, Ruggiero fu colto da ammirazione e da rispetto. In luogo di chiamarla Lorenza, la chiamò signorina.

Invano ella lo canzonò per quella venerazione tardiva, invano ella continuò a chiamarlo semplicemente Ruggiero; egli non osò più varcare la linea di limite che il tempo aveva ad un tratto stabilita.

Da quell'epoca egli non aveva più cessato di trattarla coi medesimi riguardi. S'era accorto, del resto, che il signor Dalbrègue aveva visto con piacere quel cambiamento sopravvenuto alla famigliarità di un tempo, e ciò lo aveva confermato nelle sue risoluzioni, perchè, al sentimento profondo d'amore che gl'inspirava Lorenza, sopravviveva, più imperioso ancora, il sentimento di riconoscenza per la bontà del signor Dalbrègue.

Egli era dunque fermamente deciso a sacrificargli il suo amore, quando ritornò, verso le cinque, dal suo benefattore, per salutarlo; ma non impunemente era uscito vincitore dalla dura lotta, e Lorenza, osservandolo, notò che gli occhi di lui erano rossi.

Il signor Dalbrègue indovinò anche lui che il povero giovane soffriva di dover allontanarsi, e ne ebbe compassione. Gli si mise a braccetto, s'allontanò un poco con lui e, stringendogli affettuosamente la mano:

— Grazie, — gli disse, — sei un onest'uomo.

Quella parola cadde come un balsamo sul cuore addolorato dell'infelice Ruggiero ed un sorriso di soddisfazione venne alle sue labbra. Ma tuttavia egli non potè scacciare la grande tristezza che lo opprimeva, e la serata non fu gaia per nessuno. Quelle tre persone riunite, ognuna delle quali aveva un segreto nell'animo, parlavano poco, si guardavano imbarazzate. Il signor Dalbrègue ruppe ad un tratto il silenzio.

— Suvvia, — egli disse a Ruggiero, — noi non vogliamo trattenerti di più. Va a mettere ordine alle cose tue e non dimenticare, appena sarai a Parigi, di mandarmi il tuo indirizzo.

Montmaury si alzò. Aveva il cuore gonfio e gli occhi pieni di lagrime.

Abbracciò il signor Dalbrègue con effusione e porse la mano a Lorenza. Ma questa alzò semplicemente il bel volto verso lui, domandando con gesto affettuoso e pudico il bacio d'addio. Ruggiero sfiorò colle labbra le guancie fresche e profumate della fanciulla, la quale non sentì il bacio, ma sentì la lagrima ardente che le palpebre del giovane non avevano potuto trattenere.

Ella trasalì e strinse vivamente la mano di lui, che teneva stretta fra le sue.

Fortunatamente era quasi notte e il signor Dalbrègue non vide quella lagrima; anch'egli del resto si sentì un po' commosso quando vide il povero giovane correre verso il cancello e scomparire poi dietro al muro del giardino.

In quel momento soltanto s'accorse che sua figlia, seduta su una seggiola, era sul punto di svenire.

Le corse dappresso, le prese le mani, e la scosse con forza.

— Che hai? Che hai? — le domandò.

Allora ella aprì gli occhi e si lasciò andare al suo dolore. Le lagrime, a stento trattenute sino a quel momento, sgorgarono, a suo malgrado, dai suoi occhi.

— Ah! sei crudele, padre mio! — esclamò fra due singhiozzi. — Povero Ruggiero! Il nostro migliore amico!

— Ma, figlia mia! — disse il signor Dalbrègue, — a udirti pare che io abbia mandato alla morte! Va a Parigi, che non è poi in capo al mondo, e lo rivedrai, sta tranquilla.

Ma fra sè si diceva:

— Credo d'aver fatto bene ad allontanarlo. Era tempo!

L'indomani, verso le tre, ricevettero da Parigi una lettera nella quale Ruggiero annunziava loro che era partito da Meulan alle sette e mezzo e che abitava, pel momento, in via San Nicola d'Antin, al N. 70.

Ruggiero aveva lasciato Meulan col cuore dolorosamente oppresso. Giunto a Parigi, s'era dato subito a cercare un piccolo appartamento e aveva finito per trovare due camerette in un *hôtel meublé* d'ultimo ordine.

Di là egli aveva scritto subito al signor Dalbrègue e quindi al signor Voisin. La lettera diretta a questo ultimo era così concepita:

« *Signore,*

« Mi fu così bruscamente significato il mio licenziamento e la lettera che me lo significava conteneva tali termini che non ho creduto di mia dignità presentarmi da lei avanti d'allontanarmi. Tuttavia, per cercarmi altro impiego, avrei bisogno di una sua raccomandazione. La credo troppo giusto per dubitare che non voglia attestare, per iscritto, quanto tempo sono stato nella sua casa e in qual modo ho occupato il posto che ella m'aveva fatto l'onore di affidarmi. Spero non mi troverà indiscreto e la prego di rispondermi subito. »

Il signor Voisin ricevè quella lettera presso a poco alla medesima ora in cui il signor Dalbrègue ebbe la sua. Corse da suo genero, gli mostrò la lettera e gli domandò delle spiegazioni.

Cassot gli rispose brutalmente che era padrone in casa sua; che d'altronde aveva licenziato Montmaury col pieno consenso di sua moglie.

Il signor Voisin andò allora a trovare Antonietta. Ella gli rispose con un po' più di rispetto, ma in termini talmente chiari, che il povero padre si ritirò profondamente offeso e annunziò che l'indomani lascerebbe la fabbrica.

Intanto prese la penna e rispose subito a Ruggiero:

« *Caro signor Montmaury,*

« Io sono tanto sorpreso quanto lei del colpo di Stato di cui mia figlia e mio genero l'hanno fatta vittima. Creda che io in verità non c'entro per nulla. Non soltanto attesto con tutto il cuore che ella ha compiuto egregiamente in casa mia le sue funzioni di segretario, ma mi compiaccio di aggiungere che pel suo zelo, per la sua intelligenza, per la sua onestà s'è meritata tutta la mia stima e tutta la mia riconoscenza.

« Aggiungo che sarei lietissimo di rivederla meco quando mi rimettessi in commercio, e di ciò spero non tardare a dargliene prova.

« Riceva i miei saluti e l'assicurazione della mia più viva simpatia. »

Ruggiero provò una grande soddisfazione. Quella lettera era la lettera d'un uomo franco e onesto. Egli non voleva di più; munito di quella preziosa raccomandazione, si mise in cerca di lavoro.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Va-lente.

Monoverbo.

ETTORE.

Viralizio.